SICILIA IN ROSA

Alessandra Tripoli

UNA SICILIANA A HONG KONG

Bella, brava, seducente e talentuosa. La "rossa" ballerina di Misilmeri che ha vinto l'ultima edizione di "Ballando con le stelle" in coppia con Cesare Bocci, il Mimì Augello del Commissario Montalbano, racconta la sua esperienza nella metropoli cinese

DIRITTI

ALDA D'EUSANIO

TRAGUARDI

ABBIAMO FATTO 50

Questo è il 50esimo numero di *Sicilia in Rosa*. Un bel traguardo che è anche un compleanno di maturità. Abbiamo fatto tanta strada dal quel 23 gennaio 2011, quando uscì il primo numero del magazine femminile del quotidiano *La Sicilia*. In copertina c'era l'attrice Barbara Tabita. E proprio le copertine hanno scandito la vita del giornale, accompagnandolo nel suo cammino in questi quasi otto anni, anche nella versione on line. Un cammino segnato da cambi di formati e di struttura, ma che ha sempre tenuto ben fermo l'obiettivo: raccontare le donne siciliane.

GIANLUCA REALE

DANZA

MIRAGLIA &BORSELLINO

FASHION INFLUENCER

GRETA COSTANZO

PIN-UP Lidea Charmline SO_OSOLE Margarita Anita Beach Brasil Kélyn Renata Mate LUISA MARIA LUGLI watercult TOMMY HILFIGER LU VENTU

C.so delle Provincie, 94/96 Catania

in copertina

LA BALLERINA DI MISILMERI CHE HA VINTO "BALLANDO CON LE STELLE" IN COPPIA CON CESARE BOCCI: «DEVO TANTO A MILLY CARLUCCI PERCHÉ DÀ SPAZIO ALLE DANZE LATINO AMERICANE. NELLA METROPOLI CINESE PIÙ DIFFICILE COSTRUIRE RELAZIONI»

DI MARIA STEFANIA D'ANGELO

Alessandra Tripoli

VINCITORI. Alessnadra Tripoli e Cesare Bocci, l'attore che interpreta Mimì Augello nella serie tv *Il Commissario Montalbano*. La coppia ha vinto l'ultima edizione di *Ballando con le stelle*, lo show di Rai 1 condotto da Milly Carlucci

«HO SCELTO HONG KONG MA IL MIO CUORE È IN SICILIA»

Quando a quattro anni le sue coetanee giocavano con le *barbie* e guardavano i cartoni animati, lei trascorreva interi pomeriggi ripetendo a memoria le coreografie del programma televisivo *Non è la Rai*. È la storia di Alessandra Tripoli, classe '87, ballerina professionista di *Ballando con le stelle*, che in coppia con l'attore Cesare Bocci ha vinto l'ultima edizione dello show di Rai 1 condotto da Milly Carlucci. Nata Misilmeri, in provincia di Palermo, Alessandra inizia studiare classico a sei anni per poi dedicarsi alle danze latino-americane. Con Luca Urso, compagno di vita e partner di danza da oltre 20 anni, ottiene successi nazionali e internazionali. Tra i più importanti ricordiamo la vittoria al *Galaxy Open Championship*, la semifinale all'*International Championship* di Londra e il primo posto sia all'*Uk Open* che al *Blackpool Dance Festival* 2018.

Dopo quattro anni nello show *Ballando con le stelle*, è arrivata la vittoria. Ti aspettavi questo risultato?

«No, sinceramente non mi aspettavo di vincere. La finale era molto difficile perché ogni concorrente aveva talento e una storia da raccontare. In più, gli altri ballerini avevano circa 30 anni in meno di Cesare e questo poteva essere un punto a sfavore perché durante l'ultima serata ci siamo esibiti in molte coreografie che richiedevano tanta resistenza fisica. Ma nonostante tutto ce l'abbiamo fatta».

Tra i concorrenti chi temevi di più?

«Gessica Notaro e Stefano Oradei, entrambi sono persone speciali. Lei è molto brava, siamo riuscite a creare un legame intenso e ammiro molto il messaggio che porta avanti».

Com'è stato lavorare con Cesare Bocci? Cosa ti ha lasciato e cosa pensi di avergli trasmesso?

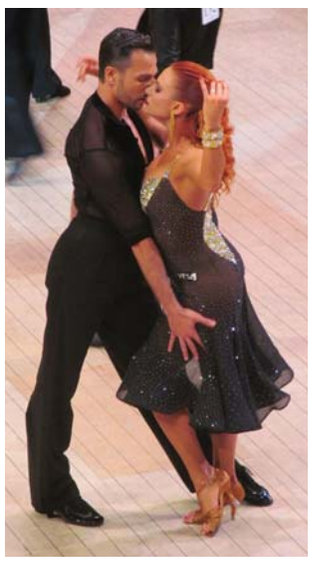
«Lavorare con lui è stato bellissimo perché si è creato un rapporto vero. Gli ho trasmesso che non importa se si hanno dolori fisici o giornate no: ottenere dei risultati richiede grandi sacrifici. Lui mi ha fatto capire che esistono persone profondamente buone, che non tutti indossano una maschera e si può donare generosità senza chiedere nulla in cambio».

Pensi che la giuria abbia espresso sempre voti oggettivi?

«No, non credo. Forse solo Carolyn Smith perché esprimeva giudizi tecnici. Si vota spesso il personaggio e ciò che trasmetti al pubblico e alla giuria e non tanto la tecnica. Ma anche questo fa parte del gioco».

Che maestra sei e qual è l'approccio che adotti per trasmettere la passione per il ballo?

«Dalla prima edizione di *Ballando* mi chiamano il Generale. Sono una persona che non demorde e spinge l'altro a dare il massimo. Ma cerco sempre di trasmettere il mio amore per il ballo ed è stato sorprendente vedere gli ex vip, con cui ho gareggiato negli anni, continuare a danzare. Vuol dire che sono riuscita a dare loro un pezzetto della mia passione. Per creare il giusto equilibrio con le 'stelle' cerco di studiare e capire prima di tutto la persona, diventando un po' camaleonte, modellando il mio carattere a seconda di chi ho di fronte».



In un una puntata di *Ballando* ti sei commossa parlando dei sacrifici fatti dai tuoi genitori per pagarti gli studi di danza. Che rapporto hai con loro? Ti hanno sempre sostenuta?

«I miei genitori sono sempre stati i migliori fan, anche se mia madre avrebbe voluto che non lasciassi gli studi universitari soprattutto quando nella danza attraversavo periodi bui. Con i miei genitori ho un rapporto bellissimo, a loro devo tutto: ogni passo di danza, ogni vittoria. Mi hanno insegnato il valore del denaro e ad affrontare la vita con umiltà. Non abbiamo mai navigato nell'oro e quindi abbiamo dovuto fare tanti sacrifici».

Da qualche anno non vivi più in Sicilia, come mai questa scelta?

«Sì, da sei anni con mio marito ci siamo trasferiti a Hong Kong. Non potevamo più vivere di stenti e dovevamo pensare anche a costruirci la nostra indipendenza economica. Hong Kong è una bellissima metropoli, si lavora bene, ma il mio cuore è sempre in Sicilia. Spero sempre di tornare nella mia terra e vivere di ciò che più amo, la danza».

Pensi che programmi come *Ballando* possano aiutare a valorizzare la danza e avvicinare sempre più persone a questo mondo?

«Devo tanto a Milly Carlucci perché dà spazio alle danze latino-americane. Il nostro mondo è spesso snobbato, si pensa che soltanto la danza classica richieda studio e tecnica. Ma grazie a programmi come *Ballando con le stelle* si comprende invece che anche noi latinisti dobbiamo studiare molto per raggiungere un certo livello».

Alessandra, ti vedremo ancora nello show di Rai 1?

«Spero di sì. Quando Milly chiama sono sempre disponibile. Mi diverto ed è un modo per staccare dalla frenesia di Hong Kong. Qui è difficile costruire relazioni sociali perché va tutto molto veloce. A Ballando invece mi sento a casa»

Dove tutto prende colore.

società L'iniziativa per favorire l'inserimento lavorativo dei rifugiati

Alcune immagini dell'ultimo corso di abilità sociali attivato nello Sprar di Francofonte. Al centro Gaia Barresi, presidente della cooperativa Health&Senectus

«RESTITUIAMO DIGNITÀ AI *sogni* DEI MIGRANTI»

GAIA BARRESI È LA PRESIDENTE DI UNA COOPERATIVA CHE GESTISCE UN CORSO DI ABILITÀ SOCIALI PER GIOVANI EXTRACOMUNITARI NELLO SPRAR DI FRANCOFONTE

DI MARIA STEFANIA D'ANGELO

Dallo Sprar di Francofonte un corso di *abilità sociali* per dire sì all'accoglienza ma soprattutto alle buone pratiche di integrazione. Si tratta di un laboratorio sperimentale che ha coinvolto i giovani migranti ospiti della struttura in una serie di incontri per approfondire gli elementi nodali nella ricerca di lavoro. Ma non solo. Il cuore del laboratorio è anche la tecnica utilizzata dagli operatori sociali che interagiscono con i giovani migranti per costruire percorsi di indipendenza e autonomia.

A partire dal racconto delle loro storie, i migranti scavano su quelle che sono le proprie aspettative di vita. Così dietro la parola "immigrato" c'è Faidi che sogna di diventare un musicista, Isabel che vuole insegnare arabo nelle scuole italiane, Omar che vuole realizzare un orto sociale e Safa, appassionata di libri, che sogna di pubblicare un romanzo. «È importante non confondere il fenomeno dell'immigrazione con l'immigrato - afferma Gaia Barresi, psicologa e presidente della cooperativa sociale *Health&Senectus* di Lentini, struttura che gestisce una parte dello Sprar di Francofonte, curando una serie di attività tra cui il corso sperimentale -. Se analizziamo il fenomeno soltanto nella sua visione globale dimentichiamo che il migrante è una persona con una propria storia, con passioni e ambizioni».

Com'è strutturato il corso?

«Il corso è stato organizzato in 5 incontri spalmati tra aprile e maggio. Parliamo di lezioni interattive tenute da un'assistente sociale e una psicologa, che consistono in un approfondimento su cos'è la comunicazione verbale, come ricercare un annuncio di lavoro, utilizzando i giusti canali, e come distinguere un'offerta valida da una *fake*. E ancora facciamo simulazioni di colloqui, mettiamo in atto la tecnica del *role playing* e aiutiamo il beneficiario a scrivere il curriculum vitae. Si tratta di un ottimo patrimonio che i giovani migranti porteranno con sé anche dopo l'uscita dalla struttura».

Quali sono quindi gli obiettivi?

«L'obiettivo a medio-lungo termine è trasferire delle specifiche competenze ai beneficiari per inserirsi nel mondo del lavoro. Quando il giovane migrante arriva in Italia pensa sia facile trovare occupazione, ma dopo un breve periodo si scontra con una realtà difficile e che diventa ancor più complicata senza delle particolari capacità. Grazie a iniziative come il corso di abilità sociali, restituiamo dignità ai sogni dei giovani migranti, li aiutiamo nell'orientamento e nell'inserimento lavorativo. Lavoriamo sui loro progetti di vita».

Qual è il target di riferimento?

«I beneficiari sono quasi tutti neomaggiorenni, ma il target negli anni è cambiato. Fino al 2013, i migranti che arrivavano sulle nostre coste avevano in media 25 anni. Ora, invece, ci sono tantissimi minori non accompagnati, accolti nei centri di prima accoglienza e trasferiti negli Sprar, cioè sistemi di seconda accoglienza, quando raggiungono la maggiore età».

Quali sono state le maggiori difficoltà dei corsisti durante gli incontri?

«Sicuramente la lingua e la comunicazione non verbale, per questo spingiamo molto sulle simulate».

Quali invece i punti di forza di questo metodo?

«L'interazione con i migranti e gli strumenti utilizzati. Il corso rispecchia il modello *Accogliente*, fornito dal Consorzio Sol.Co. – Rete di Imprese Sociali Siciliane, che la cooperativa H&S mette in campo già da tempo e che abbiamo trasferito allo Sprar. Ecco perché parliamo di un corso sperimentale, non è una metodologia fornita dal servizio centrale che gestisce gli Sprar, ma è stato introdotto dai nostri operatori».

Cosa intende per metodo *Accogliente*?

«Un metodo che non mira soltanto all'accoglienza del migrante, ma alla sua completa integrazione. La finalità quindi non è soltanto costruire dei percorsi per i migranti, ma con i migranti. Vuol dire che mettiamo in campo degli strumenti per far sì che il giovane straniero raggiunga una piena autonomia e sappia interagire con il tessuto sociale».

Ci sono stati dei risultati?

«Assolutamente sì. Dal 2014 ad oggi 10 ospiti dello Sprar sono stati contrattualizzati. Grazie anche ai molti tirocini che attiviamo».

Avete quindi in progetto di proporre il corso per abilità sociali in altre sessioni?

«Sì, stiamo già programmando una prossima sessione che si terrà tra metà luglio e agosto. È un'iniziativa che ci rende fieri perché ribadisce un concetto paradossalmente banale, ma non sempre scontato: se puntiamo sul lavoro, siamo già a metà dell'opera. Il lavoro rende l'uomo libero da ogni forma di sfruttamento e crea la giusta armonia con la comunità locale»

la mostra

DESIGN&FRONTIERE AI BENEDETTINI DI CATANIA

Travelmate, lo zaino da sopravvivenza urbana; Vibrazioni, percussioni che mischiano Africa e Sicilia, Cr(e)ate, il kit per la bottega "nomade", Imprinting, tessuti stampati con motivi della tradizione africana e siciliana al pari dei vasi di terracotta per erbe aromatiche di Pangea; Strummule, trottole ispirate alle architetture arabe e siciliane, A Home away from home, Tree for all e ComeHome, progetti di luoghi di culto condivisi per le tre grandi religioni monoteiste; le app Simple Jobs per trovare lavori a portata di migrante e Guida alla burocrazy-a per barcamenarsi tra leggi e formalità di un paese nuovo; Colibrì, piattaforma collaborativa per chi si occupa di accoglienza e inclusione; Mescolanze, scambi e contaminazione tra popoli in cucina. Design e comunicazione in un progetto che si interroga sul fenomeno delle migrazioni sono protagonisti della Mostra "MIGRA-N-TI. Esperimenti pratici e simbolici nel design", allestita sino al 6 agosto (dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 19, ingresso gratuito) al Monastero dei Benedettini di Catania, con i lavori /tesi di laurea degli studenti dell'Accademia Abadir.

La mostra è uno dei due eventi collaterali alla biennale itinerante "Manifesta 12" che si svolgeranno a Catania. Ideata dall'Accademia Abadir, la mostra "MIGRA-N-TI" è la sintesi del progetto curato da Domitilla Dardi che ha coinvolto gli studenti e i docenti del triennio in Design e Comunicazione Visiva per l'anno accademico 2016/17. L'intera scuola ha scelto di interrogarsi su cosa sia il fenomeno delle migrazioni. Dopo un lavoro di raccolta dati su ciò che il design ha realizzato sul tema, studenti e docenti hanno condotto una ricerca durata un anno lavorando in sinergia con centri di accoglienza e aiuto presenti sul territorio e con alcune realtà creative siciliane. I progetti in mostra all'interno di MIGRA-N-TI sono: A home away from home di Giorgia Bonaventura; Tree for all di Mariagrazia Occhipinti; ComeHome di Raffaele Caruso; Imprinting di Carla Garipoli; Pangea di Fabrizio Zito; TravelMate di Sergio Costa; Vibrazioni di Emanuele Torrisi; Strummule di Roberta Palazzolo; Cr(e)ate di Alessandra Saporita; Guida alla burocrazy-a di Placido Guglielmo e Francesco Scivoli; Mescolanze di Andrea Scaduto; Simple Jobs di Rosario Cosentino; Colibrì di Giulia Garozzo. «Il tema delle migrazioni proposto da Domitilla Dardi - spiega Lucia Giuliano, direttore di Abadir - ci ha dato la possibilità di confrontarci con una questione importante e difficile che, se da un lato ci obbliga ad osservare con più attenzione il nostro intorno immediato, allo stesso tempo ci fa riflettere su un assunto che appartiene al mondo e che sta stravolgendo le dinamiche globali tra le nazioni, generando quell'instabilità che oggi si trovano ad affrontare tutti i paesi e i cittadini del mondo».

pronessi sposi

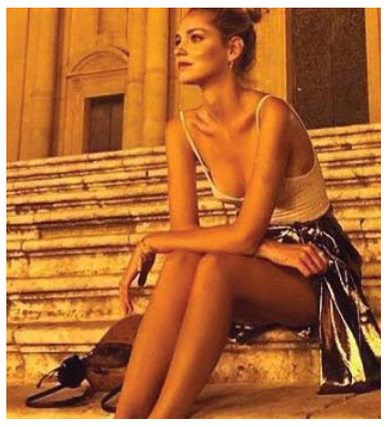
GLAMOUR

LA RICHIESTA IN PUBBLICO

Il rapper milanese ha chiesto la mano della fashion blogger sul palco dell'Arena di Verona durante una tappa del tour "Comunisti col Rolex". Quella che sembrava l'ennesima sorpresa per il trentesimo compleanno della Ferragni si è rivelata una proposta di matrimonio strappalacrime trasmessa in diretta su RTL 102.5.

L'INVITO ARRIVA SUI SOCIAL

Chiara Ferragni e Fedez hanno invitato i loro followers a partecipare al matrimonio via social. La blogger ha infatti condiviso su Instagram un video con tanto di didascalia "Il matrimonio si avvicina, siete pronti? L'aereo, le luci, il sì, la ruota panoramica: save the date, The Ferragnez".



"STREGATA" DALLA SICILIA

"Stregata" dalla Sicilia. La scorsa estate, venuta a seguire il tour di Fedez in Sicilia, la Ferragni ha "instagrammato" tutti i posti in cui è stata. La sua foto sulle scalinate della Cattedrale barocca di Noto, postata sul social network, in poche ore ha raggiunto quasi i 300 mila like.

FEDEZ-FERRAGNI, A NOTO È GIÀ *wedding* MANIA

CRESCE L'ATTESA PER L'EVENTO DELL'ESTATE: IL MATRIMONIO TRA IL RAPPER MILANESE E LA FASHION BLOGGER DA 13 MILIONI DI FOLLOWER CHE SI CELEBRERÀ NELLA CITTÀ DEL BAROCCO CON UN TRE GIORNI DI FESTEGGIAMENTI NELLO STILE DEL FESTIVAL CALIFORNIANO DI COACHELLA

Tre giorni di festeggiamenti in quel di Noto, in stile Cochella festival, tra fiori, musica e moda. Ormai non c'è più segreto: la coppia più seguita del web, e non solo, si sposerà a Noto, probabilmente sabato primo settembre. Dopo la nascita del loro primogenito Leone, la blogger cremonese Chiara Ferragni e il rapper milanese Fedez hanno deciso di celebrare il loro matrimonio proprio in Sicilia, scegliendo l'isola piuttosto che la Toscana, altra regione che pare amino molto. L'indiscrezione è rimbalzata anche sul *Corriere della Sera*, che proprio qualche giorno fa ha dato ulteriori dettagli sul matromonio più glamour dell'estate 2018. Galeotto fu, probabilmente, il viaggio siciliano dell'estate scorsa in cui #TheFerragnez sono rimasti affascinati dal gioiello barocco del Siracusano. La scelta della città siciliana pare sia scaturita anche dal fatto che la mamma di Chiara, Marina Di Guardo, ha origini siciliane e dunque la figlia avrebbe voluto renderle omaggio. Una cosa è certa, Noto rischia di essere "assediata" dai fan e blindata per tre giorni catalizzando l'attenzione planetaria di social, televisione e web, per un evento che promette una visibilità sui media pari o maggiore al Royal Wedding del principe Harry con la bella Meghan.

Sono già aperte le scommesse sulla lista degli invitati e sull'allestimento scelto per adornare il già barocchissimo Corso Vittorio Emanuele, dichiarato insieme a tutto il centro storico netino Patrimonio dell'Umanità da parte dell'Unesco, unitamente a tutto il Val di Noto.

Mancano meno di due mesi al matrimonio-evento e già molte indiscrezioni cominciano a circolare in rete. I rumors, infatti, dicono che ci saranno forse ben tre giorni di festa e che i futuri coniugi per il rito non sceglieranno la monumentale Cattedrale di San Nicolò e la sua scenografica scalinata, bensì opteranno per una cerimonia civile a Palazzo Ducezio, sede del Comune netino.

Circola in rete anche l'ipotetico mood della festa che sarà a tema Coachella, celebre festival musicale che si svolge ogni anno a fine aprile ad Indio, in California.

Poco si sa, invece, sulla location scelta per il ricevimento nunziale, anche se proprio il *Corriere della Sera* ha dato una presumibile anticipazione (vedi a fianco). Tra le fashion addicted cresce anche l'attesa sulla scelta dei diversi cambi d'abito della Ferragni. Tutto ancora top secret, probabilmente fino al giorno delle nozze, quando curiosi e fan della coppia saranno lì a digitare gli hashtag #Ferragni #sposa per vedere l'abito da sposa scelto dalla trendsetter di fama mondiale. Rumors anche sui testimoni, si dice che la Ferragni probabilmente sceglierà le sue sorelle Valentina e Francesca, alle quali è molto legata, mentre le scelte di Fedez sono ancora blindate.

Non resta che aspettare, sbirciando nei profili social della coppia. Di certo le comunicazioni ufficiali verranno da lì. In ogni caso, per Noto e la Sicilia sarà una bella pubblicità *(Ve. Co.)*

«NON CI SONO ATTI UFFICIALI MA NOI SIAMO GIÀ PRONTI»

«Rispettiamo la volontà dei futuri sposi, ma il matrimonio ci sarà e ne siamo molto contenti. Al di là di apprezzare la genialità di persone che hanno saputo fare dell'immagine un elemento importante del loro lavoro, penso che per la nostra città sia una vetrina importante e dobbiamo essere all'altezza di questo impegno. Saremo facilitatori dell'organizzazione, già in moto anche sugli aspetti della sicurezza, e nello stesso tempo rispetteremo la privacy che la coppia desidera». Il sindaco di Noto, Corrado Bonfanti, non nega quello che ormai è un segreto sulla bozza di tutti e non nasconde la soddisfazione per la scelta dei "Ferragnez". Anche se ancora non c'è nessun atto formale, come confermano divertiti dal servizio Ufficiale di Stato Civile del Comune: «Non è ancora arrivata nessuna richiesta né alcuna documentazione. In ogni caso le pubblicazioni vanno fatte nei comuni di residenza che poi dovrebbero comunicarci l'avvenuta pubblicazione. Nel caso della coppia, poi, pare che Fedez abbia la residenza in America e dunque la documentazione ci arriverebbe tramite il consolato. Aspettiamo, ancora c'è tempo».

Palazzo Ducezio, sede del Comune di Noto

Sul *Corriere della Sera* è anche trapelata l'eventuale location del ricevimento, Dimora delle Balze, una tenuta del 1800 con i profumi e il design contemporaneo. Anche loro restano abbottonati. «Noi dell'ufficio di comunicazione coordinata - ci rispondono - non siamo a conoscenza dei nomi dei clienti che soggiornano presso la nostra struttura e ad ogni modo i nostri clienti sono soggetti alla legge della privacy e quindi non ci è possibile rilasciare alcun tipo di informazione». La macchina del Noto-Coachella Wedding festival, però, è già ben avviata *(Gia. Re.)*

BRUNO MARIA ZIMMITTI 1858

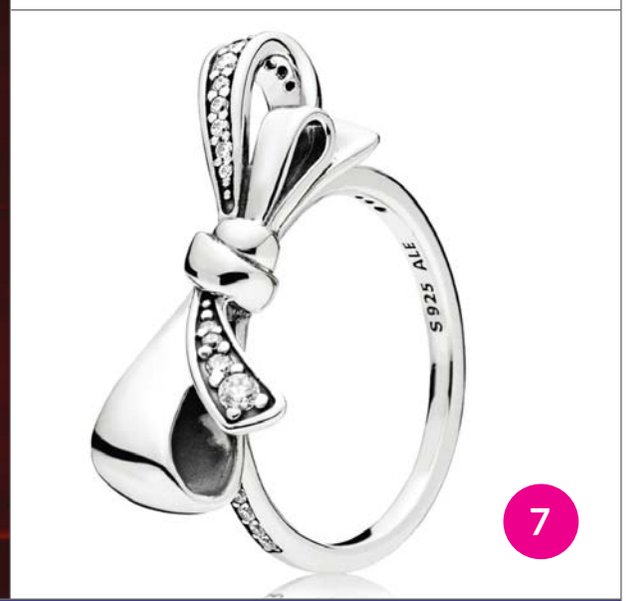
DAMIANI · CRIVELLI · ROLEX · Cartier · MIRCO VISCONTI · QUERIOT · TISSOT
LONGINES · TUDOR · PASQUALE BRUNI · BVLGARI · TAG Heuer · GUCCI · MIMÍ
MONT BLANC · Montegrappa · CHIMENTO · MARCO BICEGO · DoDo · SACCO · PANDORA · BAUME & MERCIER

Siracusa
Sede: Corso Gelone, 59/61 – T. 0931.67362
Filiale: Corso Matteotti, 32/34 – T. 0931.67068
Mia Preziosi – Corso Gelone 69 – T. 0931.66522

- laboratorio interno di orologeria autorizzato ROLEX
- creazione di gioielli unici
- gemmologo diplomato G.I.A.
- tax free for tourists

1858

servizio clienti 0931 67362 www.brunomariazimmitti.com



shopping

a cura di Venera Coco

MISE CON I FIOCCHI

INFIOCCHETTATE. TIPICI DECORI DELLA MODA COUTURE, PER MOLTO TEMPO SPARITI DALLE SCENE PER LASCIARE IL POSTO AD UN ABBIGLIAMENTO PIÙ MINIMALE, TORNANO DI NUOVO ALLA RIBALTA. LE DAME DI VERSAILLES O QUELLE DELLA BELLE ÉPOQUE PARIGINA NON RIUSCIVANO A RESISTERE AL LORO INDISCUSSO APPEAL CHE NE IMPREZIOSIVA CAPPELLI, CORSETTI E PERSINO ACCONCIATURE. CHE SIANO PICCOLI E DISCRETI OPPURE VISTOSI E IN FORMATO XXL, FIOCCHI&FIOCCHETTI NON SONO PIÙ SOLO UN VEZZO RISERVATO ALLE BABY GIRL, MA UN MODO DECISAMENTE BON-TON CHIC DI ADORNARE LE COLLEZIONI ESTIVE 2018

1. Il grande nodo della shopper rosa "Musubi" si rifà a quello della cintura obi tipica della cultura giapponese, *Acne Studios.*
2. In velluto dorato la borsa "Chevron Quilted Small Love" con fiocco applicato e tracolla removibile, *Rebecca Minkoff.*
3. Crop top con maxi fiocco sul davanti abbinato a jeans capri decorato con piume, *Vivetta.*
4. Ispirato alla celebre collezione i "Tesori del mare", l'outfit con camicia annodata in vita e vestito plissettato, *Versace.*
5. Stampa floreale dai colori brillanti ispirata ai chinoiseries contraddistingue il top con fiocco a contrasto e la gonna a matita, *Rochas.*
6. Un grande fiocco in raso e gros-grain decora i sandali in pelle di vitello nera con tacco quadrato a contrasto, *Lanvin.*
7. In argento con pietre zirconia, l'anello "Fiocco Luminoso", *Pandora.*
8. Nastri di raso rosso intersecano la soletta e si allacciano alla caviglia per assicurare il fit del sandalo "Evening", *Casadei.*
9. Maxi fiocco-gonna in raso rosso caratterizza l'outfit dai tratti bourlesque con dettagli in rete e high cuissard, *Moschino.*
10. Morbidi fiocchi in tulle sui toni del viola emergono come opere tridimensionali sul top "So Many Baws. Icon 1.1", *Viktor&Rolf.*
11. Il fiocco in capretto è rimovibile sul sandalo basso "Dollybow" realizzato con materiale polimerico dall'effetto trasparente, *Valentino Garavani.*
12. In stile giapponese il completo pantalone con fusciacca in pelle che segna il punto vita, *Philosophy di Lorenzo Serafini.*
13. "Bow" è la slingback flat a punta nell'iconica tonalità citron decorata con placca-logo in metallo argentato e fiocchetti applicati sui listini incrociati e sul doppio cinturino, *Sergio Rossi.*
14. Decorato con micro strass e tre fiocchetti a contrasto applicati sul listino centrale, il sandalo t-bar "Caterina 150" in raso nero con tacco a stiletto e suola glitter, *René Caovilla.*
15. Il corpetto in maglia con maxi nodo viene sovrapposto all'abito multicolor con scollatura all'americana firmato *Roberto Cavalli.*
16. Un grande fiocco fucsia cinge la vita del tailleur composto da giacca blu con scollatura profonda e pantalone azzurro dal taglio uomo, *Gucci.*

influencer style

a cura di Venera Coco

«UN'ESTATE *da borsa di paglia*»

LA CATANESE GRETA COSTANZO VANTA 220 MILA FOLLOWERS SU INSTAGRAM. «IL SEGRETO DEL SUCCESSO? RIMANERE SEMPRE SE STESSI»

Con 220 mila followers al seguito, l'influencer catanese Greta Costanzo, classe 1989, dal 2011 ad oggi gestisce un profilo Instagram seguitissimo, le cui Ig stories ogni giorno contano ben cinquanta mila visualizzazioni.Un canale social aperto un po' per gioco e un po' per caso. «Ho cominciato qualche anno fa - racconta Greta - condividendo ogni giorno sul mio profilo Instagram foto da cui trasparivano le mie passioni e i miei interessi, foto delle mie attività quotidiane: dal mio ultimo acquisto alle colazioni in una nuova bakery appena scoperta. Tutto si è sviluppato in modo assolutamente naturale ed è andato pian piano crescendo».

Cosa l'ha spinta a creare un profilo Ig e quando ha capito che si stava trasformando in qualcosa di più?

«Col tempo sono cresciute le persone che si appassionavano al mio stile e ho iniziato ad avere sempre più follower e tantissime ragazze mi chiedevano informazioni su cosa indossavo, sui brand e consigli di stile. Così hanno iniziato a contattarmi i primi brand e negozi per chiedermi di indossare i loro vestiti e di fargli pubblicità. Forse la fortuna è stata dalla mia parte, supportata sicuramente da tanta passione per quello che faccio».

Qual è stato il suo primo post?

«Non sono sicura al 100%, ma credo la foto di un viaggio a Los Angeles».

Quant'è importante lo storytelling in un profilo Ig come il suo?

«Molto importante. Cerco di raccontare tantissimo attraverso le Ig stories... magari mostrandomi senza filtri mentre sono a casa o svelando il "dietro le quinte" di uno scatto su Instagram. Cerco di far trasparire il più possibile il lato ironico del mio carattere, facendo divertire le persone che mi seguono, delle volte mostrando anche i miei difetti».

Scrivere un post ed aggiornare costantemente il profilo quanto impegno richiede?

«Tantissimo impegno, almeno per me, ma non sento mai la stanchezza perché mi piace tantissimo quello che faccio».

La aiuta qualcuno nella realizzazione del materiale che posta?

«Mi segue un team di fotografi per realizzare gli scatti professionali, mentre, per le altre foto, mi aiutano all'occorrenza mamma, papà, sorella, fidanzato e amiche. Le didascalie, invece, le scrivo sempre da sola, mi piace raccontare personalmente ciò che mi sta accadendo e credo che molte ragazze mi seguono proprio perché gli piace il mio modo di raccontare le cose».

A suo avviso, che caratteristiche deve avere una influencer per avere successo?

«Principalmente credo debba avere tanta personalità. Personalmente non indosso mai nulla che non sia in linea con il mio stile e non accetto di lavorare con brand che non mi rispecchiano. Vedo tanti profili di ragazze che sembrano "vestite in maschera" e si percepisce subito che non si sentono a loro agio con quel look».

C'è un "segreto" per ottenere questo considerevole "incoming di seguaci"?

«A mio parere il segreto è rimanere se stessi. Potrebbe sembra una stupidaggine, ma per me ha funzionato. Non avendo partecipato a programmi tv e non essendo un personaggio pubblico, tante ragazze si sono appassionate alla mia storia e a me perché sono sempre molto naturale e spontanea».

Viaggia molto per aggiornare il profilo?

«Viaggio moltissimo perché adoro farlo. Poi grazie al mio lavoro ho avuto anche la fortuna di lavorare con diversi enti del turismo di alcune nazioni che m'invitano e sponsorizzano il mio viaggio. Molto spesso capita che sia ospite di hotel e resort, di ristoranti di lusso e di strutture balneari. Ad esempio, di recente ho soggiornato a Lugano».

L'accessorio a cui non rinuncerebbe mai?

«La borsa a tracolla, perché è comoda e versatile. In effetti, ora che ci penso, quasi tutte le mie borse hanno la tracolla».

Consigli di stile: qual è il capo ed l'accessorio cult di questa estate?

«Direi assolutamente una borsa di paglia, da usare anche e soprattutto in città. Le utilizzo già dall'anno scorso e le trovo molto comode».

Va spesso in palestra o si dedica a qualche sport in particolare?

«Non vado in palestra e non faccio sport, mi piace però passeggiare a lungo con il mio cagnolino Jerry».

Come risponde alle critiche delle ragazze che la ritengono troppo magra?

«Sul mio profilo spesso le mie followers mi accusano di essere troppo magra o di non mangiare abbastanza. È vero sono piuttosto magra ma è il mio fisico, la mia costituzione. Dormo tanto, mangio molto e sono piena di energia, non mi faccio mai mancare nulla, dai carboidrati alle fritture fino ai dolci. Sono una 36, siamo in tante a portarla e di sicuro non è una taglia pensata per le anoressiche».

Progetti work in progress? Desideri ancora da realizzare?

«Ho tanti progetti in programma, di cui però al momento purtroppo non posso parlare. Se dovessi esprimete un desiderio, invece, mi piacerebbe molto avere un mio talk show, magari una stand up comedy» ●

1. Per l'outfit da spiaggia, Greta Costanzo indossa: mini dress con maniche a sbuffo e stampa flower Loavies, occhiali da sole Céline e borsa in paglia artigianale.

2. Durante un recente soggiorno a Lugano, l'influencer siciliana ha scelto un abito a trapezio con maniche a tre quarti Compañia Fantastica, crossbody in cuoio The Bridge, occhiali specchiati Ray-Ban e sneakers Adidas Stan Smith.

3. Il summer look della Costanzo è composto da: t-shirt rossa con scollatura a barca Zara, jeans used-effect H&M, sabot a punta Kammi, occhiali da sole Céline ed accessori Zara.

ultimoda

uomo - donna
CATANIA corso Italia

BEAUTY

antiaging

di Cristiana Bianca

Medico estetico e specialista in chirurgia maxillo-facciale
Studio Medico Basoccu
Via di Campo Marzio 69, Roma
800 401722
www.studiobasoccuroma.com

Riceve per appuntamento anche a Siracusa

cristiana.bianca@gmail.com

Carbossiterapia e peeling PER RINNOVARE LO SGUARDO

Lo sguardo è come un quadro d'autore, unico e inimitabile: è un trasmettitore di emozioni, di stati d'animo, insomma è ciò che più attira l'attenzione durante una conversazione. Ma cosa fare quando la "cornice" è rovinata dalla presenza delle fastidiose occhiaie? Le soluzioni ci sono!

Cominciamo col dire che le occhiaie non dipendono - contrariamente a quanto si possa pensare - dall'età, anzi, spesso è proprio nelle persone più giovani che si manifestano. Non è raro incontrare giovani con quell'antiestetico alone scuro sotto agli occhi. La causa dell'inestetismo è multifattoriale e in maniera forse semplicistica, ma molto chiara, possiamo distinguere le occhiaie:

- in scure tendenti alla ritenzione di liquidi (gonfie) associate o meno a borse;
- molto scure e incavate, con margine osseo orbitario facilmente palpabile.

Avendo cause diverse, diversa sarà anche la cura delle stesse.

Per quanto riguarda le occhiaie gonfie, se esclusa la necessità di trattamento chirurgico, riservata alle borse vere con erniazione del grasso perorbitario, si opterà per trattamenti domiciliari cosmetici volti a contrastare l'edema, la microrugosità e l'alterazione scura della colorazione, tramite l' uso integrato di depigmentanti e drenanti locali. Utile potrebbe essere l'integrazione del trattamento domiciliare con sedute settimanali di carbossiterapia della regione perioculare e peeling mensili specifici per la regione. Le sedute di carbossiterapia consistono nell'infiltrazione sottopalpebrale di Co2 che andrà a migliorare il microcircolo locale e quindi l'ossigenazione periferica dei tessuti. La metodica è di facile esecuzione, rapida (pochi minuti) e scevra da complicanze. Unico disagio da annoverare è la presenza di occhi gonfi per poche ore dopo la procedura. I peeling consistono invece nell'applicazione di acidi volti a esfoliare dolcemente la zona trattata per migliorarne il colorito.

Le occhiaie scure e incavate possono invece trovare giovamento dall'attuazione di un protocollo integrato delle metodiche già descritte, associato a un'infiltrazione locale di acido ialuronico. Si tratta di una procedura ambulatoriale, che si svolge in una o al massimo due sessioni, in un tempo di circa 20 minuti. La metodica consiste nell'utilizzo di filler a base di acido ialuronico a basso crosslinkaggio dedicati e studiati per la regione perioculare. L'infiltrazione può essere eseguita sia a cannula che ad ago a seconda delle capacità tecniche dell'operatore ed è quasi totalmente indolore. Nei giorni successivi al trattamento è possibile la comparsa di ecchimosi e/o edema transitorio di durata variabile da paziente a paziente. Per il trattamento invece della sola rugosità della zona sottopalpebrale possono essere indicati trattamenti di radiofrequenza ablativa e non, associata o meno alla veicolozione di biostimolanti di varia natura. Ovviamente nei casi di maggiore rugosità l'utilizzo della tossina botulinica rimane il trattamento d'elezione.

Come descritto è varia e molto ampia la gamma dei trattamenti attuabili per il miglioramento e ringiovanimento dello sguardo, fondamentale rimane la necessità di una corretta diagnosi e di conseguenza di una corretta indicazione di trattamento per ottenere un risultato estetico sicuro e soddisfacente ●

news

SCENT OF BERRIES

Cattura l'impronta aerea di un albero di gelso al mattino presto, poco prima di un'ondata di caldo, la nuova colonia "Champ de Baies" di *L'Artisan Parfumeur*. L'intrico di more selvatiche e lamponi dona una sensazione di un sorbetto fresco sulla pelle. Infine, un tocco di cedro e patchouli offre un elegante sillage, mai eccessivo.

COCCOLA QUOTIDIANA

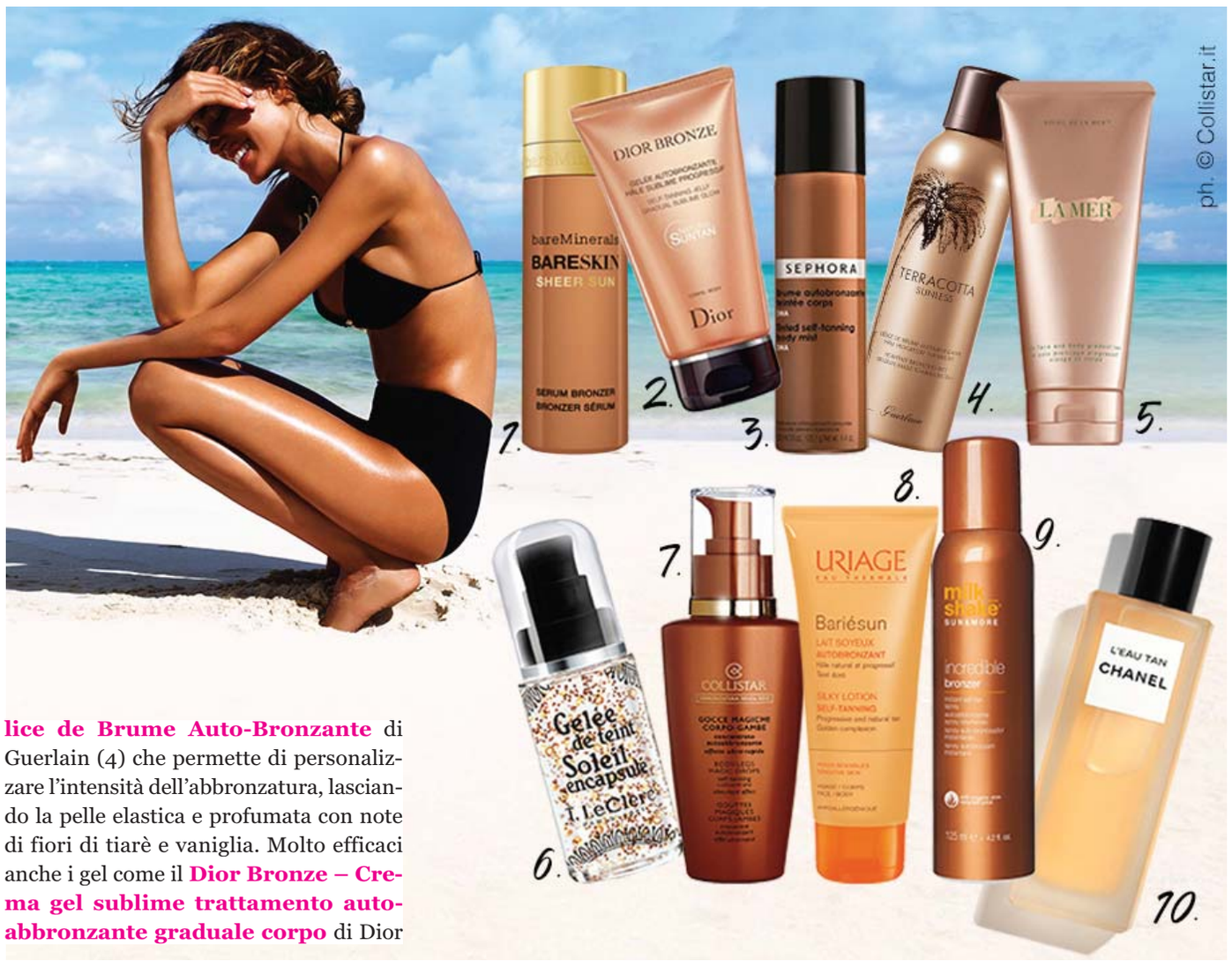
Gel doccia, crema per il corpo e crema mani: tre prodotti ispirati alla fragranza *Chloé Eau de Parfum* per un nuovo rituale di bellezza. Detergono e avvolgono il corpo in una nuvola di morbidezza, conferendo idratazione ed elasticità alla pelle grazie alle formule a rapido assorbimento.

TINTARELLA. GLI AUTOABBRONZANTI PER SCONGIURARE L'IMPATTO "PRIMO MARE"

a cura di Venera Coco

Abbronzate senza il solleone CON OLI, MOUSSE E GEL SUBLIMATORI

L'abbronzatura perfetta è uno dei beauty diktat a cui le donne non riescono proprio a rinunciare, sognando di avere la pelle ambrata e splendente ancor prima dell'inizio dell'estate. Molte di loro, però, non riusciranno a stendersi al sole prima delle tanto attese ferie estive, evitando d'indossare vestiti e top scollati per non mostrare il proprio pallido colorito. Se non si vuole ricorrere a lampade, docce e lettini solari, ecco che nella beauty routine al femminile - in questo periodo dell'anno - compaiono prodotti in grado di "risvegliare" la pelle dal grigiore invernale. Si tratta di autoabbronzanti di nuova generazione, le cui texute 3.0 non lasciano né il colorito arancione né chiazze, bensì un'abbronzatura uniforme e del tutto naturale senza appesantire la pelle. Tanti le soluzioni in commercio, dagli oli alle mousse, fino ai gel sublimatori e agli spray. Unica avvertenza prima di utilizzarli? Dedicarsi alla cura della pelle, esfoliando e idratandola a sufficienza prima di applicare i nuovi autobronzer, facendo particolare attenzione alla zona delle sopracciglia, all'attaccatura dei capelli e al contorno occhi, ma anche a gomiti e ginocchia. Tanti gli spray proposti, tra cui lo **Spray autoabbronzante colorato corpo DHA** di Sephora Collection (3) dalla texture leggermente colorata, che si vaporizza sul corpo e poi si spalma con le mani; l'**Incredible bronzer** della linea "Sun&More" di milk_shake (9), le cui gocce finissime consentono una distribuzione uniforme sull'epidermide ed un colorito immediato; e il **Terracotta Sunless Délice de Brume Auto-Bronzante** di Guerlain (4) che permette di personalizzare l'intensità dell'abbronzatura, lasciando la pelle elastica e profumata con note di fiori di tiarè e vaniglia. Molto efficaci anche i gel come il **Dior Bronze – Crema gel sublime trattamento autoabbronzante graduale corpo** di Dior (2) che grazie all'olio di mandorle dolci rende la pelle nutrita e si applica con ampi movimenti circolari. Tra le texture in gel c'è pure il **Gelée de teint. Soleil encapsulé** di T. LeClerc (6) in edizione limitata, le cui micro-biglie pigmentate e perlate si fondono con l'incarnato per rivestire la pelle di sole. All'interno della collezione **Éclat et Trasparence** di Chanel c'è, invece, **L'Eau Tan** (10) un mix tra una brume ed un' eau de cologne che dona un effetto rinfrescante e autoabbronzante oltre che lasciare addosso una fragranza rivitalizzante, creata ad hoc dal naso Olivier Polge. Diverso per consistenza poiché si tratta di un latte corpo idratante, il **Bariésun Lait Soyeux Autobronzant** di Uriage (8) dalla colorazione arancione contiene due ingredienti attivi il DHA ed l'eritrulosio. Tra i trattamenti liquidi, viceversa, spicca il **BareSkin Sheer Sun** di BareMinerals (1), un bronzer liquido e leggero che garantisce un effetto bonne mine. Specifico per daretono ed elasticità a corpo e gambe, le "**Gocce Magiche Corpo-Gambe** di Collistar (7) un concentrato setoso che consente di vestirsi immediatamente dopo l'applicazione. Dal potere rinfrescante, infine, il **The Face and Body Gradual Tan** (5), la lozione di La Mer che non lascia striature e aiuta a ripristinare la naturale luminosità della pelle ●



cronachediunamarziana DI RAFFAELA LEONE ERBEMATTE

Il chiosco DELLE MERAVIGLIE

Sono venuta al mondo curiosa e bizzarra, ma non è stata colpa mia. Ultima dopo tre fratelli maschi, mi sono spesso domandata da dove provenisse questa indole curiosa, che ha provocato irreparabili danni psicologici a me e ai miei cari, causa primaria di interminabili separazioni e tentativi di capire il perché delle cose. Dove vanno a finire le monete nei divani e soprattutto, ci sono monete nascoste nel mio divano che aspettano di essere scoperte? E perché i calzini non spariscono a tutti? Perché la curiosità ha ucciso il gatto, ma ha risparmiato il mio? - che vorrei vedere quantomeno punito per la sua ingratitudine atavica.

La realtà che mi circonda è sempre stata un campo da esplorare a rischio della vita: ricordo quella volta che misi le dita nella presa, ci sarei rimasta fulminata? Con mio grande disappunto non successe nulla, ma mi arrivò uno sganascione sonoro dalla pronta mano a paletta di mia madre. Avevo avuto un'enorme fiducia nelle sue previsioni catastrofiche e rimasi delusa non solo dal fatto che i capelli non fossero esplosi, ma soprattutto per quel ceffone che mortificava ogni mia curiosità. Ricordo di essermi guardata allo specchio della "toletta sacra" di mia nonna e vedendo l'immagine del mio corpo di bambina, ho realizzato di esistere, di avere realmente un involucro fisico che occupava volume nello spazio cosmico. Ne rimasi scioccata. Cosa si nasconde dentro di me? La curiosità di vedere ciò che non si vede o non si conosce mi portò a strapparmi quattro denti con un uncinetto. Mia madre, invece di rivolgersi ad un esorcista, mi diede un ceffone solo perché avevo usato l'uncinetto di mia nonna, "che se si graffia non serve più a nulla". Ammetterete che sono stata cresciuta ed educata da persone amene. La mia super tata, Silia, a casa di mia nonna a Roma, mi teneva sulle ginocchia, giocherellavo a cavalluccio con le sue cinque fedi e le chiedevo dei suoi cinque mariti, mi dondolavo toccandole il volto che sapeva di pane cotto a legna. Mi raccontava storie fantastiche senza troppi dettagli, che avrebbero prosciugato troppo velocemente il mare della mia curiosità. "Li hai uccisi tutti?": "Sì!!!"

Mia madre veniva da una famiglia borghese più che benestante, lei era generosa e creativa. La mia wanderlust la devo a lei e a mia nonna che girarono quasi tutto il mondo, sole per curiosità. Da una mia bisnonna, invece, ho preso il tic di spostare i mobili, ma questa è un'altra storia. Mio padre proviene da una famiglia di liberi professionisti fondamentalmente, creativi, ribelli, istruiti, intellettuali imbizzarriti, ma assolutamente interessanti, carismatici e maschilisti. Mia madre, la ricca borghese con gli abiti su misura, era una persona estremamente semplice che mi ha insegnato fondamentalmente due cose: la generosità e a camminare con i piedi nudi per terra, sentendo sulla pelle la concretezza della vita.

Sono stata sempre affascinata dalla morte e dai morti, cosa succede dentro di loro? Dove risiede la vita? Mi rivedo nel 1982 al cospetto della bara aperta di mio nonno Raffaele, l'architetto, ipnotizzata dalle dimensioni delle orecchie. Avrò avuto paura della morte? La questione delle orecchie mi affascinava di più. Ho avuto paura quando mio fratello Massimo mi disse che avrei dovuto baciare la guancia di mio nonno Giovanni, nonno materno, morto stecchito, per un ultimo saluto. Mi rifiutai. Ho toccato il corpo di mia madre con un polpastrello, avrei voluto osare di più, ma non ci sono riuscita, pur avendo visto con i miei occhi l'arrivo della morte, mi ero persa qualche cosa, cosa era successo realmente? La verità è che la curiosità porta ad avvicinarti a cose e persone estremamente diverse da te; in qualche modo il tuo interesse esprime la volontà di prendersi cura delle stranezze degli altri, ti porta ad apprezzare le diversità che nutrono la tua immaginazione. Mia madre mi portava nel quartiere di San Leone, dove faceva la volontaria, mi ha abituata al concetto dell'accoglienza e dell'ospitalità, a lei devo il senso pratico nella vita. Adoro mimetizzarmi e osservare. Apprezzo chi mi ignora con rispetto, mi piacciono le persone anarchiche e genuine.

Questa necessità di essere in un ambiente familiare ma discreto, mi porta ogni giorno a bere il primo caffè al Chiosco delle meraviglie: il chiosco di piazza Corsica. In un periodo storico in cui pare ci siamo persi una parte della nostra umanità, andare al chiosco ogni mattina dovrebbe essere un passaggio obbligatorio per tutta la città. Quello di piazza Corsica rappresenta un microcosmo che vi permetterà di ricordarvi che siamo tutti esseri umani, senza distinzione. Ogni fascia oraria ha un suo pubblico: io appartengo al turno delle 6.00 / 6.30, insieme a netturbini, muratori tunisini, scappati di casa, signore misteriose sedute accanto alla statua di Padre Pio - la cui compostezza mi colpisce ogni giorno. Argomento preferito è il calcio, ovviamente. Devo informarmi il giorno prima per poter abbassare quantomeno la testa al momento giusto, in segno di approvazione o perplessità. Si viene serviti su tutti e quattro i lati, i proprietari sono professionali, veloci e i prezzi assolutamente competitivi. Un caffè costa 0,50 centesimi e un "pezzo" altri 0,50. Non importa la tua etnia, come sei vestito, sei sei alla frutta, loro lavorano indefessi e si fanno gli affari loro, ma ti accolgono in un modo tutto particolare. Mi mescolo a extracomunitari, disadattati, anziani insonni, ci sono i ciclisti del fine settimana, signore, signorine, panettieri, io e il mio cane, la signora che abita vicino via Padova che *sdilliria* per tutto il tragitto; occhi curiosi e irrequieti, sguardi affamati, sguardi terrorizzati di ragazzi appena sbarcati, passeggiatori di cani, coppie che tornano a casa, amanti e barboni.

Tutti vengono trattati con la stessa umanità, c'è posto e spazio per tutti e questo mi rende, a tratti, felice e orgogliosa di appartenere anche io a questa piazza. Mi piace ascoltare e osservare gli abitanti del chiosco, con i loro accenti e dialetti diversi, i loro sguardi furtivi, le loro curiosità nei miei confronti, che ogni tanto arrivo trascinando il mio cane e indossando pochi vestiti, non per esibizionismo ma perché mi sento a casa. Il chiosco di piazza Corsica è un Regno a sé, dovrebbe essere studiato come modello esportabile di tolleranza, convivenza e generosità. Se da una parte penso di aver ereditato dalla mia famiglia alcuni tratti del mio carattere, mi domando cosa ci sia di veramente mio in me, forse questo senso di gratitudine di essere normale e ignorata, di possedere un istinto tutto mio, una sollecitudine verso la vita che chiamo curiosità empatica, che mi permette di gioire della diversità che mi circonda. Buona estate a tutti ●

jelodicoaguia

la posta del cuore di Guia Jelo
scrivete a lettere@siciliainrosa.it

«Se la redazione mi ha invitato a rispondere alle vostre lettere immagino sia perché conosca la mia sensibilità e il mio culto per il prossimo. Ma, forse, non sa quanto io sia tollerante con l'umanità. L'uomo è fragile ed è per questo che va seguito e sostenuto dagli angeli che possiamo esser tutti, cioè gli altri; nella sua fragilità c'è la forza! Con tutto il mio cuore, sempre».

Cara Guia,
sto vivendo un'esperienza con un uomo che secondo me si inquadra nella classica figura del "narciso distruttivo". Nella nostra storia ho sempre ottenuto che lui tornasse da me lasciando che mi lasciasse senza cercarlo, lasciandolo libero di andare. Fino ad ora questa mia scelta, seppur dolorosa, ha sempre funzionato: dieci mesi di frequentazione con interruzioni che al massimo durano da uno a re giorni, ed è tornato puntualmente da me. Ma l'ultima volta, dopo un'assenza che si stava protraendo più a lungo non ho più resistito e l'ho chiamato. Il risultato non è stato positivo: dopo soli tre giorni di riavvicinamento, mi ha di nuovo mollato con le solite motivazioni sulla sua incapacità di stare in maniera positiva dentro una relazione, di sentirsi in gabbia, di non riuscire a sentirsi legato in modo stabile. Ora non so cosa aspettarmi. So che con questa persona ho una grande intesa sessuale, ma sono anche consapevole che con lui non andrò da nessuna parte perch* è troppo instabile. Ma in verità non sono pronta a rinunciare definitivamente a lui.
Cosa devo aspettarmi?

Annalinda (Siracusa)

UN "NARCISISTA MALIGNO" PUÒ ESSERE UN VERO VAMPIRO

Il Narciso di Caravaggio

Signori e signore, stiamo esagerando! Qua, cara Annalinda da Siracusa, siamo nei meandri complessi e responsabili di argomenti scientifico/medici della psiche umana (grande mostro!) ed è un terreno in cui mi avventuro! Non sono dottoressa, sono "un'artistessa" (è da molto che non uso sillogismi).
Io sono giustificata dal fatto che parla il mio cuore al posto mio e la mente, a volte profana, è in seconda battuta, ma qui dare un consiglio mi dà ansia e mi sento l'anima come in un labirinto di vertigini all'idea di affrontare un presunto possibile caso di narcisismo!
Cara Annalinda, avviso che mi sono documentata velocemente ieri notte. Intanto come prima battuta tu inquadri "stu maluscu bidduzzu" e della serie "matri quantu sugnu beddu, bravu e importante!" classificandolo come un "narciso distruttivo".
Dunque, hai appurato ciò? Lo è? Ma non basta questa tua certezza, si deve indagare meglio. Esistono infatti vari e tantissimi tipi di narcisismo (che poi, Dio ce ne liberi, esiste anche nelle donne). Ne accenno solo due, a campione, sperando che il tuo non appartenga al secondo tipo.
1) Il narcisista autodistruttivo, autocompiacente, vanitoso ed estremamente egoista. Gli aggettivi e le peculiarità sarebbero infinite. Ma riassumo che da questo tipo di narciso, che più che fare paura fa pena, ci si può salvare lasciandolo, poiché si fa lasciare senza danno, tanto lui è comunque meglio di te ed è meglio così perché tu non valevi nulla.
2) Il cosiddetto narcisista maligno (questa è scienza), soprannominato NM. E questo invece fa molta paura piu che pena, infame e spietato com'è! È un manipolatore perverso, pericolosissimo. Generalmente un individuo che in profondo soffre della sua inferiorità, nascondendola sotto l'arroganza e un atteggiamento grandioso. La sua anima può accostarsi ad un'altra, se la "suca" come un vampiro e la distrugge bruciandola. Non ha empatia verso gli altri, non sa amare ne vuole, pur sapendo magnificamente emulare l'amore come un demone , vuole sottomettere il partner o la partner, la quale, se non scappa in tempo e con astuzia e un coraggio di ferro, viene resa assolutamente dipendente. Sfrutta e poi butta nel cesso, magari senza scaricare subito l'acqua, per il gusto di veder galleggiare il proprio rifiuto in mezzo alla merda. E' sicuramente malato, anche nel costruire un suo falso sè.
Concludo, cara Annalinda, dicendo di essere preoccupata per te e ti invito a guardare che cosa c'è dentro questa gabbia da cui lui vuole discontinuamente entrare e uscire, ma più uscire... che lo rende così instabile. Ci sei tu? E cioè non ti ama, ma invece per il suo pene vai benissimo (perdonami, devo!)? Oppure in questa gabbia c'è la voglia di avere tante di queste gabbie, per potere ribadire a se stesso e dimostrarsela la sua potenza e la sua sconfinata bellezza e superiorità maschile. Questa infatti è un'altra delle caratteristiche che non ho citato nel mio breve elenco.
Ma attenzione, dato fondamentale: qualora lui, fortunatamente per se e per gli altri, non è un NM il narciso maligno, bensì è un po' più leggero come narciso, rimane comunque che generalmente i narcisisti di qualsiasi tipo sono sempre bipolari e quindi considera ed esamina bene questo "tizietto" a fuggi, scopa e scappa/scopa scappa e fuggi, non solo nel talamo.
E come faccio adesso a dirti che vince sempre l'amore e, quindi se c'è, di non scappare!? Infatti non te lo dico! Se sei sicura che lui è quello che è: scappa!

Con ansia solidale e partecipe, Guia

Farmacia Barbagallo
Via Roma, 327 - Zafferana Etnea (Catania)
Tel. 095 7082005
PRODOTTI NATURALI
OMEOPATIA
PRATICHE PER CELIACI
DERMOCOSMESI
PRODOTTI GALENICI

RESTITUIRE BENESSERE AI PIEDI CON LA CHIRURGIA PERCUTANEA

La correzione delle deformità e la modificazione delle ossa dell'avampiede avviene utilizzando piccole frese, che vengono introdotte attraverso incisioni della cute di 2-3 millimetri. Queste frese sono guidate dalla mano del chirurgo che "vede" le ossa e le frese stesse attraverso un particolare apparecchio radiologico. La novità importante inoltre è rappresentata dalla assenza di mezzi di sintesi (viti o fili), cosa che consente alle fratture di guarire secondo la "necessità" del piede, piede che camminerà immediatamente dopo l'intervento e sarà libero da medicazioni già dopo circa due settimane. La nostra equipe ha effettuato oltre 30.000 interventi con ottimi risultati.

ALCUNE PATOLOGIE SU CUI INTERVENIAMO

ALLUCE VALGO

L'alluce valgo è una delle patologie più diffuse a carico del piede. È caratterizzato da una deformità del primo dito che comporta una deviazione laterale della falange, con lussazione dei sesamoidi, due piccole ossa entro le quali si trova l'articolazione dell'alluce.

La chirurgia percutanea L'anestesia è loco/regionale (caviglia), il paziente non sente alcun dolore, l'intervento si svolge in day hospital. Le incisioni sono piccole, di 2-3 mm allo scopo di risparmiare il più possibile i tessuti e di agevolare la guarigione. La durata dell'intervento varia in base alla patologia trattata, ma non supera mai i 10-15 minuti a piede.

Il decorso post operatorio è assai più semplice e non doloroso, consente la deambulazione immediata e la ripresa di attività ba- siche subito dopo l'intervento.

NEUROMA DI MORTON

Il Neuroma di Morton è semplicemente l'aumento di volume di un nervo sensitivo interdigitale, solitamente quello passante nel terzo spazio intermetatarsale, provocato da uno stimolo irritativi cronico di natura meccanica che causa la crescita di tessuto cicatriziale fibroso intorno al nervo stesso, subito prima della sua biforcazione alla radice delle dita.
Il nervo così ispessito trasmette tipiche sensazioni dolorose che danno nome a una sindrome che prende il suo nome da Thomas G.Morton, il medico che nel 1876 a Philadelphia, descrisse la sindrome dolorosa correlata ad esso, anche se sembrerebbe già conosciuta e descritta precedentemente in Inghilterra alla corte della regina.
Anche il termine neuroma è assolutamente improprio in quanto il suffisso "oma" indica una condizione tumorale del nervo, in questo caso assolutamente inesistente, trattandosi esattamente di una "fibrosi perineale", cioè la formazione di tessuto cicatriziale fibroso causata dalla continua frizione sul nervo delle adiacenti ossa metatarsali e del legamento intermetatarsale profondo, che a livello del terzo spazio sono più mobili rispetto ad altre parti del piede.

SPINA CALCANEARE

Con tatalg a plantare o tallonite si definisce una patologia acuta o cronica del retro piede.
Le possibili cause, possono essere distinte in: patologia del tessuto molle (fasciti, borsiti, tendinite), patologia del tessuto osseo (fratture da stress, sperone calcaneare).
Tra le cause di tale patologia, ricordiamo le possibili alterazioni posturali che modificano l'assetto podalico producendo una sindrome da sovraccarico, dimorfismi del piede e del retro-pie- de (soprattutto del piede cavo), calzature non idonee, esiti di fratture, ecc.
Gli sport più a rischio sono quelli che determinano una forza compressiva a livello calcaneare come il basket, il calcio, la corsa.
Una delle cause più frequenti di algia calcaneare, è dovuta alla cosiddetta spina o sperone calcaneare, una sporgenza ossea presente nel margine inferiore del calcagno. Tale sperone, si genera per difetti posturali e/o di appoggio podalico per microtraumi reiterati (corridori, podisti, alcuni lavori professionali) per cause genetiche o idiomatiche per sovrappeso. Sono colpiti maggiormente gli uomini in ragione della maggior frequenza alla pratica sportiva e all'occupazione di lavori pesanti.

Il dottor Nicola Del Bianco è medico chirurgo specialista in **Ortopedia, Traumatologia e Chirurgia del Piede**. Dal 2011 è membro dell'associazione medica PBS (Percutaneus Bianchi System), della quale è cofondatore insieme al dott. Andrea Bianchi e al dott. Lorenzo Fonzone. Attualmente l'equipe è composta da 12 chirurghi, 20 podologi, 4 fisiatri ed opera in tutto il territorio nazionale.

www.dottnicoladelbianco.com | info@dottnicoladelbianco.com
Dott Del Bianco

Per informazioni e prenotazioni:

STUDIO GRASSO
Via Etnea 248 Catania - Tel/Fax 095 315557
studiograssogiuseppe@gmail.com | www.grassopodos.it

design

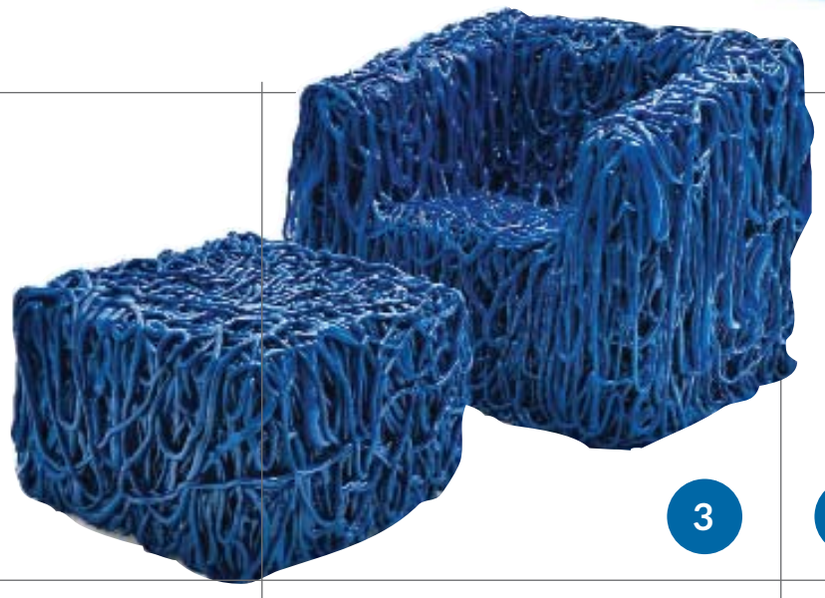
a cura di Venera Coco

I COLORI E LE FORME DEL MARE. NELLE CASE VACANZE ESTIVE, È INEVITABILE L'SPIRAZIONE ALLA TAVOLOZZA DEGLI ABISSI E DEI CIELI PER COMPLEMENTI E ACCESSORI D'INTERIOR. GLI ARREDI, INVECE, IMITANO LE FORME MARINE: DALLE CONCHIGLIE AI CORALLI SINO AI CIOTOLI LEVIGATI, RIPROPONGONO LE ARMONIE DEI FONDALI, MENTRE LE INCRESPATURE E GLI ANDAMENTI SINUOSI DI POLTRONE E SOFÀ SEMBRANO TRASPORTARE NEI LIVING LA SCHIUMA E I GUIZZI DEI CAVALLONI IN TEMPESTA

UN TUFFO NEL BLU

1

2



3

4

5

1. Edizione numerata e firmata dal designer Marc Newson, la seduta "Felt" con struttura in vetroresina impreziosita da un rivestimento in pelle vintage baby blue, *Cappellini*.

2. La "D.153.1" è la storica poltrona datata 1953 in ottone satinato e pelle bicolore blu e bianco, Gio Ponti per *Molteni & C.*

3. Un gomitolo inestricabile di silicone blu dà vita alla seduta e al pouf "Senza Fine", entrambi progettati da Gaetano Pesce per *Meritalia*.

4. Coffee table "Guadalupe" in rami di tek e finitura blu a base nitrocellulosa, *Bizzotto*.

5. Unconventional la lampada prototipo "Luzy Take Five", *Ingo Maurer*.

6. Mescolano colori, pattern e ricami i due cuscini "Jodhpur" d'ispirazione indiana con pompon applicati ai quattro angoli, *Maisons du Monde*.

7. Reinterpreta i colori del Mare Nostrum, il tavolo "Air MadeTerraneo" realizzato con piastrelle in ceramica dipinte a mano, sospese su gambe in vetro temperato, *Lago*.

6

7

L'oroscopo

di Lucia Arena
www. luciaarena.com

Ariete. I conflitti interiori non vi mancano mai, adesso che siete ritornati dalle vacanze siete combattuti tra un impegno di grande responsabilità e un incontenibile desiderio di vacanza, sarà difficile trovare un compromesso.

Toro. Un atteggiamento di difesa potrebbe indisporre un partner troppo esigente, cercate di esporre con chiarezza quali sono gli aspetti del rapporto che non vi vanno a genio e discutetene insieme. L'estate è sempre stata e sarà un banco di prova per i sentimenti.

Gemelli. Se avete trovato la persona giusta, il futuro, sul quale costruire una famiglia, sarà propositivo. Nel lavoro cercate una realtà che vi si addice, se non ne sarete contenti, nascondete il malcontento. Le signore del segno amano troppo la libertà, tutta colpa dell'estate.

Cancro. Le risorse economiche di famiglia, nel passato, sono state sicuramente più floride, adesso avete spese necessarie da dover affrontare. Stringete i pugni e la cintura, a breve tutto si risolverà. Un acquisto in programma sarà un bagno di energia positiva, un impegno che vi vedrà felicemente motivati.

Leone. Sarete poco tolleranti specie con i parenti stretti, sarà difficile trovare un modo per colloquiare serenamente con voi, nell'ultimo periodo vi siete sentiti poco considerati. Ancora l'opposizione di Marte che non da tregua, reagirete come l'effetto marziano detta, non meravigliatevi delle conseguenze.

Vergine. Nelle relazioni sentimentali sarete fantasiosi e brillanti, quasi irriconoscibili. Nella coppia adotterete un nuovo metodo, amanti tenebrosi e intriganti, poco scontati, coinvolgenti nelle performance, sarete irresistibili. Un amore vi scuote dentro e fuori, un mondo da scoprire, o da "riscoprire", saranno gli effetti di una lunga e indimenticabile estate 2018.

Bilancia. Ancora qualche altro mese e vi libererete definitivamente da una lunga e stressante opposizione. Urano prepara le valige, esce dall'opposizione e chiede ordine. Preparatevi a un ultimo colpo di coda, se ci saranno settori da rivedere, come per esempio quello del lavoro e delle relazioni, non fatevi trovare impreparati a un destinico epilogo celeste.

Scorpione. Al concludersi della bella stagione e delle amate vacanze vi prefisserete un obiettivo primario, quello di essere i primi nel campo del lavoro. Avete ancora il vigoroso Giove sul vostro Sole, la forza, l'ambizione e l'energia non si faranno desiderare, affrettatevi a chiudere situazioni in sospeso e apritevi a tutto ciò che è nuovo.

Sagittario. Le spese non mancheranno e le entrate scarseggiano... le difficoltà seguiranno a ruota, ma sarete felici lo stesso perché gli eventi di famiglia e personali vi riempiranno di gioia. Nel lavoro Marte promette una rivincita, Giove è in cammino verso il vostro segno, in fin dei conti occorrerà solamente pazientare ancora un po'.

Capricorno. Attenti a chi è falso e cortese... non è facile abbindolarvi ma la figura da tenere alla larga è femminile. Se abbasserete la guardia, creerete il terreno fertile per chi vorrà trarvi in inganno. Un trasferimento vi sorprenderà, gli eventi andranno per come devono, non ci sarà nessuna intenzione di stravolgervi la vita, seguite il sentiero stellare.

Acquario. Se volete raggiungere un obiettivo nel campo del lavoro non siate né polemici né aggressivi. Marte spinge a non farsi passare la mosca sul naso e questo sarà un aspetto che dovrete tenere a bada, qualcuno vi sta studiando. Il lungo transito del pianeta rosso nel segno lascerà un armamentario indistruttibile, con la promessa di doverne fare un giusto uso.

Pesci. L'estate 2018 per l'amore sarà un momento meraviglioso, quasi una favola ... Venere rende sensuali e predisposti all'intimità, il cielo vuole per voi il massimo. Da settembre arriverà una grande scossa dal cielo d'autunno, Venere è passata all'attacco, vuole l'irruenza di un partner mozzafiato. Una convivenza inaspettata.

petcare

di Simone Di Mauro

Il dottor Simone Di Mauro medico veterinario. Medicina interna e chirurgia di cani, gatti ed animali esotici. www.simonedimauro.it

FILARIOSI, ATTENTI *a cuore e polmoni*

LE ZANZARE POSSONO TRASMETTERE IL PARASSITA A CANI E GATTI. È FONDAMENTALE LA PREVENZIONE PER EVITARE RISCHI AI NOSTRI AMICI A QUATTRO ZAMPE

Stagioni sempre più miti, cambiamenti degli stili di vita e movimenti frequenti delle persone insieme ai loro animali domestici; sono i principali fattori che favoriscono la persistenza e la diffusione nell'ambiente di una malattia parassitaria per cani e gatti, la filariosi. Questo parassita ha ampliato il suo raggio d'azione, portando la malattia in zone in cui un tempo non era presente. È attualmente più diffusa nel nord Italia, sopratutto nelle regioni della Pianura Padana, infatti in questi luoghi l'innumerevole presenza di corsi d'acqua sono un habitat ideale per la riproduzione della zanzara con conseguente aumento di trasmissione della patologia. Purtroppo però la diffusione della malattia sembra essere sempre più alta colpendo anche regioni come la Toscana, la Sardegna, la Campania, la Sicilia e altre. Le zanzare che veicolano la malattia sono in particolare la zanzara tigre (Aedes albopictus) e la comune zanzara notturna (Culex pipiens).

La malattia esiste in due forme: la filariosi cardiopolmonare, sostenuta da Dirofilaria immitis; e la filariosi cutanea, sostenuta da Dirifilaria repens.

Nella forma cardiopolmonare, quando la zanzara punge un animale affetto dalla malattia, con il sangue assume le larve del parassita che rimangono all'interno dell'insetto per circa due settimane fino al successivo pasto di sangue quando verranno inoculate in un nuovo ospite definitivo. Una sola puntura da parte di una zanzara infetta è sufficiente a trasmettere più larve del parassita causando la malattia. Nel cane le larve si sviluppano nelle forme giovanili che, attraverso il circolo ematico, raggiungono il cuore e i grossi vasi sanguigni (soprattutto arteria polmonare) dove si localizzano maturando in vermi adulti; questi ultimi possono raggiungere dimensioni rilevanti (15-30 cm di lunghezza) e riprodursi immettendo in circolo nuove larve figlie (Microfilarie) le quali, una volta assunte dalle zanzare andranno a infestare nuovi ospiti.

Il ciclo biologico della Filaria nel cane ha una durata di 5-6 mesi e i parassiti adulti possono sopravvivere negli animali fino a 5-6 anni.

I cani che non presentano infestazioni massive in genere non manifestano segni clinici o possono presentare lieve intolleranza all'esercizio fisico e scadimento delle condizioni fisiche. Quando l'infestazione risulta massiva gli animali colpiti presentano tosse cronica, affanno dopo piccoli sforzi e divengono inappetenti e depressi. In seguito, il danno cardiocircolatorio si aggrava e la malattia si ripercuote negativamente su tutto l'organismo, provocando difficoltà respiratorie, accumulo di liquido a livello addominale (ascite) ed anche problemi neurologici.

Se la Filariosi Cardiopolmonare non viene riconosciuta e curata, può portare a morte.

La malattia può colpire anche il gatto che presenta però alcune peculiarità rispetto al cane. La sintomatologia comprende comunque un quadro cardio-polmonare con sintomi sovrapponibili a quella canina: tosse, difficoltà respiratoria, debolezza fino alla morte improvvisa del soggetto.

La terapia contro la filariosi è molto complessa e rischiosa, sopratutto se il parassita ha già colonizzato il cuore e le arterie polmonari. Si basa principalmente su una terapia adulticida che in base allo stadio della patologia deve essere coadiuvata dall'utilizzo di altri farmaci. Sarà compito del medico veterinario instaurare la terapia più corretta.

Risulta, quindi, di fondamentale importanza proteggere i nostri animali da compagnia da tale patologia. È importante accertarsi che l'animale non abbia contratto la malattia eseguendo, prima di iniziare qualsiasi profilassi, il test rapido per la Filaria.

Si può prevenire la filariosi in modo semplice e sicuro, tramite la somministrazione di un farmaco a base di ivermectina (o suoi derivati) che agisce uccidendo le micro filarie. Esistono 2 modalità di trattamento: tavolette, compresse masticabili o fiale spot-on, somministrate una volta al mese per tutto il periodo a rischio (dalla primavera all'autunno inoltrato, quando cioè le zanzare sono più attive nel nostro Paese); somministrato per iniezione, è in grado di fornire una protezione completa che dura tutto l'anno●

polliceverde

di Francesco Borgese
agronomo e paesaggista
www.sciaraniura.com

I FIORI DI HEMEROCALLIS *belli per un giorno*

CHIAMATE DAYLILY NEI PAESI ANGLOSASSONI, QUESTE PIANTE ORNAMENTALI REGALANO FIORITURE BREVI, MA A RIPETIZIONE I PETALI SONO COMMESTIBILI, BUONI IN INSALATA O IN PASTELLA

Siamo ormai in piena estate. Il giardino propone mille fioriture e al mattino risulta impossibile non soffermarsi ad osservare cosa c'è di nuovo. E, se osservi tutti i giorni non puoi fare a meno di notare che le *Hemerocallis* hanno, ogni giorno nuovi boccioli e fiori già sfioriti.

Le Hemerocallis, infatti, per chi non lo sapesse, si chiamano così perché i loro fiori sono belli (kalòs), ma durano un solo giorno (hemeros), dopo di che appassiscono. Nei paesi anglosassoni sono chiamate "daylily", cioè "gigli di un giorno". Infatti, tutte le H. spontanee sono dotate di fiori simili ai gigli e a forma di tromba, con petali stretti e colorati di giallo chiaro, oro o arancione.

E comunque, non scoraggiatevi, perché queste piante – che oltretutto sono molto rustiche e assolutamente resistenti alle malattie – sono delle perenni longeve e pressoché indistruttibili, capaci di produrre fiori in continuazione, a volte anche per molte settimane o addirittura per mesi.

Le H. sono conosciute in Europa fin dal Cinquecento, ma la loro patria è l'estremo oriente – Cina, Giappone e Corea – dove sono state usate da sempre per scopi alimentari e medicinali.

Le dimensioni variano molto da specie a specie, poiché alcune hanno foglie lunghe solo una quindicina di cm, mentre altre raggiungono il metro e mezzo.

Le H. sono piante ideali per la formazione di bordure erbacee o miste, nelle quali dimostrano non solo di gradire la vicinanza di altre specie, ma addirittura di

favorirne lo sviluppo e l'attrattiva, in un mutuo scambio di favori che non conosce alcuna forma di prevaricazione.

Il loro portamento e la loro robustezza permettono di utilizzarle soprattutto con Rudbeckia, girasoli (Helianthus), Echinops: tutte piante anche molto alte, che si adattano bene a fare da sfondo alle H. Viceversa, non è da escludere anche un confronto diretto con alcune annuali, come i papaveri, Nicotiana e le damigelle (Nigella damascena). Ma, le migliori compagne delle H. si trovano specialmente fra le erbe ornamentali. Ogni varietà di H. può avere la "propria" erba, scelta accuratamente soprattutto tra i generi Pennisetum, Miscanthus, Phalaris. Mentre le erbacee perenni, occorre orientarsi sui generi Nepeta, Coreopsis, Perovskia, Phlox, Crocosmia, Liatris. Infine non va scordata l'utilità delle H. al margine dei corsi d'acqua o ai bordi di una vasca, mentre alcune forme nane possono anche essere usate come tappezzanti.

In generale, le H. sono rustiche, longeve, di facile coltivazione e non necessitano di cure particolari, fatta eccezione per le annaffiature. Alcune specie o varietà gradiscono una situazione di mezz'ombra, ma di norma sono piante che amano molto il pieno sole.

Epoca migliore per le piantumazioni sono i mesi da settembre fino a marzo. La distanza fra pianta e pianta non dovrebbe essere inferiore a 30 cm. Le annaffiature sono essenziali per ottenere una crescita regolare ed una fioritura rigogliosa: senza un abbondante approvvigionamento d'acqua, si hanno pochi fiori.

Le H. non amano essere disturbate, ma ogni tre-cinque anni è bene effettuare una divisione estraendo il cespo e separando con una lama affilata porzioni esterne e radicate di fusti.

A proposito, i petali sono commestibili, utilizzateli per "dare colore" alle insalate o anche passati nella pastella e fritti come i più comuni fiori di zucca●

CULTURE

l'intervista

«Omosex È NORMALITÀ»

ALDA D'EUSANIO. LA GIORNALISTA SARÀ OSPITE DEL "GIACINTO FESTIVAL" A NOTO. «SALVINI? MEGLIO AVERE UN NEMICO ALLA LUCE DEL SOLE»

DI GIANLUCA REALE

Non è certo una che si tira indietro, Alda D'Eusanio, quando c'è da sostenere una battaglia. Anzi, forse le battaglie, quelle giuste, «per i diritti delle persone» sono proprio pane per i suoi denti. Come quella sul testamento biologico che, al di là del modo in cui la giornalista espresse la sua posizione in tv, le costò una sorta di esilio dalla televisione pubblica e attacchi da tutte le parti. O come quelle a cui non ha mai rinunciato per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dell'omosessualità. Fu la prima a portare in tv questo tema, in quella puntata di *Al posto tuo* in cui si fece raccontare la storia di Alfio/Jessica, trans catanese che trovò il coraggio di esporre pubblicamente il proprio essere e le problematiche che derivavano nel vivere quotidianamente la sua sessualità. «Ho cominciato questa battaglia - racconta D'Eusanio - portando in tv omosessuali o trans che non fossero fenomeni da baraccone, ma persone assolutamente normali che raccontavano le loro storie di dolore perché volevo far capire alla gente che omosessuale può essere tuo figlio, tuo nipote, la persona della porta accanto e che non c'è niente di male, che è comunque una brava persona. Dopo quella e altre puntate i capi struttura mi minacciarono di chiudere il programma, io dissi: fate pure ma non arretro di un centimetro quando si parla di diritti», tuona ancora oggi Alda ricordando anche «le interrogazioni parlamentari di Tremaglia e Bossi contro di me».
Alda è stata invitata al Giacinto Festival Lgbt di Noto, ai primi di agosto, come una sorta di "madrina". O di "paladina" dell'affermazione del diritto alla dignità umana «perché essere omosessuale è una condizione naturale, che non si sceglie. Ripeto: normale».

Non le sembra che ci sia un rigurgito di omofobia? Dal pratone di Pontida si dichiara guerra ai diritti dei gay e si celebra solo la famiglia etero con "una mamma e un papà"...

«Quello che dice Salvini non mi tocca: da quando mi occupo di informazione ho sempre incontrato l'intolleranza, anzi, proprio la condanna nei confronti degli omosessuali. Anche da parte dei cosiddetti progressisti che amano dire "ho tanti amici gay" come fosse una sorta di medaglia da appendere alla propria giacca, denotando anch'essi intolleranza e razzismo. Salvini dà voce a quella parte oscura della mente umana che non è mai scomparsa. Io parlo di diritti umani, non di diritti civili: essere rispettato in quanto essere umano, con la sua dignità al di là di gusti sessuali, colore della pelle, convinzioni religiose. Purtroppo, credo che sia una battaglia contro l'ignoranza che si dovrà combattere sempre. Chi dice che l'omosessualità è una malattia, che l'omosessuale deve essere allontanato dalla famiglia, è una persona che non ha intelligenza e, soprattutto, non ha cuore... Posso aggiungere una cosa? Comunque, ben vengano i Salvini se danno ancora la possibilità di fare la battaglia per i diritti umani».

In che senso?

«A volte è necessario avere un nemico che gioca allo scoperto. Più attaccano, più bisogna darsi da fare per avere parola. Altrimenti diventa come una moda, se ne parla un po' e poi si accendono i riflettori solo quando c'è un fatto di cronaca nera o di colore. La battaglia per i diritti umani, invece, deve essere quotidiana».

Non teme un ritorno a tempi bui, come quando si negava l'esistenza dell'omosessualità?

«Fascismi, nazismi, comunismi, tutti mettevano gli omosessuali alla gogna e li facevano scomparire dalla società. Guardiamo alla civilissima Inghilterra, con la storia di Alan Turing, il matematico che negli anni '50 fu condannato per il reato di omosessualità, costretto alla castrazione chimica e poi morì suicida. I tempi bui secondo me non sono mai finiti. Anche passi avanti, come la legge Cirinnà, si sono fatti con grande fatica. Non dimentichiamoci quanto conti anche l'influsso della Chiesa: Woytila in occasione del Giubileo andò a dare il perdono nelle carceri ad assassini e criminali, ma mai volle ricevere la comunità gay».

Ci sembra che papa Bergoglio abbia cambiato un po' atteggiamento...

«Forse un po' sì, rispetto ai papi precedenti, ma la religione ha un effetto culturale pervasivo: se condanna l'omosessualità, il credente accoglie la dottrina».

Negli ultimi anni, però, fiction tv in prima serata e il cinema sembrano avere sdoganato l'amore omosessuale. Non è cambiato qualcosa?

«La comunicazione ha un ruolo importante nel sensibilizzare le coscienze, ma farei una differenza: il cinema, è vero, racconta storie omosessuali rispettando l'omosessualità. La tv, tranne qualche eccezione, le usa come fenomeni, vedi Malgioglio, Platinette, la stessa Vladimir Luxuria che vengono usati ma sono personaggi che non rappresentano i diritti violati, sono più fenomeni spettacolari che testimonianze di normalità».

Quindi a lei non piacciono parate e gay pride?

«No, sono quelle manifestazioni che portano gli omofobi a dire: vedete che avevo ragione io? La condizione omosessuale, invece, è naturale, nessuno sceglie di essere ripudiato dai genitori, di vergognarsi, di vivere nell'isolamento, nel rifiuto del proprio corpo. Ci sono troppe storie di dolore, bisogna far capire che l'omosessualità è una condizione normale dell'essere umano».

Come vede la genitorialità delle coppie omo?

«Chiunque abbia la possibilità di togliere bambini dagli orfanotrofi e offra loro amore è benvenuto. Quindi sì alla genitorialità delle coppie omosessuali. Se una persona si sente mamma anche se ha un corpo maschile mi sta benissimo. È il contenuto che conta, il sentire. Ma sono assolutamente contraria alla pratica dell'utero in affitto, che trovo una cosa brutta, alla Mengele, sia che sia una scelta di una coppia etero che omo» ●

l'evento

IL MONDO LGBT TRA FILM, PANEL E TURISMO

La mostra foto documentaria "Adelmo e gli altri" sui confinati omosessauli nel Materano durante il fascismo (Sala Dante - Teatro Tina di Lorenzo), poi, al Convitto delle Arti, prima un panel sul "Turismo Lgbt", quindi la proiezione del cortometraggio Manivald e infine un reading-incontro "Filippo lo studente" per raccontare la storia di uno dei tanti omosessuali che furono deportati al confino durante il periodo fascista. A dare voce a Filippo, studente siciliano sarà l'attore Paolo Briguglia. È questo il programma del primo giorno di Giacinto festival che si aprirà a Noto sabato 4 agosto. Domenica 5 si proseguirà con il laboratorio esperienziale "Guardami" curato dalla visual artist Clara Luiselli, quindi alle 19,30 le associazioni lgbt invaderanno le strade principali della città con animazioni, flash-mob e con una travolgente onda rainbow dal titolo "R-esistiamo". Si chiude al Convitto delle Arti con un panel - a cui parteciperà anche l'ex ministra Valeria Fedeli - sulle "Sfide della genitorialità" in cui ci si interroga, dopo lo stralcio della stepchil adoption dalla legge Cirinnà del 2016, su quale sarà il futuro per i figli delle famiglie omogenitoriali. A seguire la proiezione del documentario "Invecchiare lgbt" sulle persone lgbt di terza e quarta età di Adriano Silanus. Dopo la proiezione, presentazione dei libri "Over60-men"e "Over60-women" e un talk a tema con vari ospiti, tra i quali anche la D'Eusanio.

«Anche quest'anno il festival - afferma l'attore e operatore culturale Luigi Tabita, direttore e ideatore del festival - cercherà di fare informazione, con un programma ricco di ospiti e approfondimenti. Inoltre, in risposta ai recenti attacchi ai principi fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione - aggiunge Tabita - abbiamo pensato di scegliere come "padrino" di questa edizione il professore Andrea Cozzo dell'Università di Palermo che, come atto di protesta all'annullamento da parte dell'Università di Verona di un convegno sull'orientamento sessuale, ha indossato per giorni a lezione una maglia con la scritta io sono omosessuale»

performer

«LA DANZA CONTEMPORANEA È MOVIMENTO *naturale*»

SIMONA MIRAGLIA E AMANDA BORSELLINO SONO LE ANIMATRICI DEL COLLETTIVO *SICILY MADE* E HANNO CURATO IL *PERFORMARE FESTIVAL*. «DANZARE È INNATO E CI PERMETTE DI ENTRARE IN RELAZIONE CON ALTRE SUPERIFCI E ALTRI CORPI»

DI CLAUDIA LO PRESTI

Si può scegliere di fare danza contemporanea in Sicilia. E si può addirittura avere il "coraggio" di organizzare un festival vero e proprio. Simona Miraglia e Amanda Borsellino hanno deciso che sì, era possibile. E nella duplice veste di ballerine e direttori artistici hanno lanciato la loro iniziativa, la prima edizione del Performare Festival, appena conclusasi tra Serradifalco, in provincia di Calltanissetta e il Centro Zo di Catania.

Una full immersion nella danza contemporanea che riannoda i fili del discorso avviato nel 2011, quando Simona Miraglia, originaria di Serradifalco, ebbe l'idea di organizzare il collettivo indipendente *Made in Sicily*, un gruppo di studio, una sorta di collettivo di artisti in rete fatto per ascoltarsi e ascoltare, per provare a confrontarsi su idee anche non nuove, ma scremate dalle innumerevoli sovrastrutture con le quali ormai la società dei consumi ha avvilito la spontaneità. «Se non ci sono nuove idee, allora riscriviamo quelle vecchie», afferma Simona con i suoi occhietti vispi e significativi. La sua idea di danza contemporanea è presto detta: «L'Ottocento pieno di tulle e merletti, piedi intrappolati e modificati da esercizi estremi e il vuoto emotivo lasciato dalle guerre in Europa sembrano essere un ricordo lontano, così come i modelli di danza in cui riconoscersi: l'omologazione del corpo di ballo, del gruppo che disegna attorno al solista una struttura chiusa, con gesti uguali ed espressioni anch'esse frutto di un'omologazione. Tutto questo - aggiunge - lascia invece il posto a una spazialità elastica, in cui il gruppo è fatto di corpi e ruoli paritari, in cui il solista non esiste, semmai c'è un silenzioso capobranco da osservare e che osserva, dal momento che tutti sono funzionali». Una visione che spesso crea meraviglia. «Nello spiegare cos'è la danza contemporanea alla gente - dice Simona - avvertiamo sempre stupore quando diciamo che è una danza nata da una propria motivazione culturale e sociale e che nulla ha a che vedere con la danza classica o con il moderno, il jazz o altro ancora. È la necessità di guardarsi dentro e mostrarsi per ciò che si è. È la ricerca di un modo di esprimersi. È un'idea, un bisogno anche di creare spazi, perché ovunque si può ballare; è l'idea di mettere insieme persone con una passione comune: la voglia di esprimersi attraverso l'espressione, la musica e la parola».

Simona Miraglia e Amalia Borsellino in *Isola/e*

Su questa premessa, intorno a questa ragazza dalla zazzera corta, comincia a formarsi un movimento di giovani inseriti in un contesto geo-culturale preciso, la Sicilia. «La nostra arte si può sviluppare in una terra di antichi significati e sensi accesi, che ha bisogno di rimodellare i propri confini», aggiunge Simona. La sua compagna d'avventura è Amanda Borsellino, alta con lunghissimi capelli, una voce "emotiva" e movimenti delle mani così naturalmente eleganti ed espressivi, che sono la prova di come la danza contemporanea possa essere semplice e naturale, sin dalla nascita. «I bambini sono dei danzatori contemporanei straordinari -- afferma Amanda -. Sanno come atteggiare il proprio corpo, non hanno ancora sovrastrutture sociali. La danza contemporanea è fare ricordandosi come facevi da bambino, fidandoti del tuo istinto; infatti, poiché tutti abbiamo l'istinto, tutti possiamo essere danzatori contemporanei. Sono le abitudini, i pudori che ci poniamo che limitano fortemente l'espressività di ciascuno di noi. Ad esempio: nella spontaneità delle mani, grazie alla gestualità incondizionata che posseggono (noi siciliani lo sappiamo bene), possiamo raccontare delle storie. Il fatto che ad un certo punto l'uomo ha assunto un posizione eretta ci ha cambiato perché abbiamo concentrato tutte le energie sulle gambe, forzandone l'uso, dimenticato la parte superiore del corpo. La danza contemporanea mette il tuo corpo in relazione con una superficie che può essere anche un altro corpo: m'insegna come posso accoglierlo, portarlo, spingerlo, accompagnarlo conferendo allo sviluppo emotivo la caratteristica della solidarietà. Spesso non ci accorgiamo quanto sia necessaria la spontaneità, quante cose ci faccia capire dell'ambiente e dell'altro, ti permette di sperimentare i tuoi limiti».

Nella parte introduttiva del Festival «abbiamo aperto a tutti senza distinzioni di età - spiega Simona - proprio perché, in questa prima fase di conoscenza, tutti potessero capire che l'approccio alla danza contemporanea si puoi maturare a qualsiasi età; ma, una volta trasferiti al Centro Zo di Catania abbiamo desiderato coinvolgere di più i giovani». «Per questo – completa Amanda – abbiamo coinvolto due affermati ballerini come Horacio Macuacua e Sara Orselli». Perché insistere sulal danza Sicilia? «Perché siamo siciliane - dice Amanda - e abbiamo sentito il bisogno di scrivere un paio di pagine di questa nostra passione, proprio qui, in questa terra a vocazione agricola e turistica, dunque "spontanea" in modo primitivo. Poi, qui, è più semplice farsi capire, mentre al nord, ahimè, ciò che diventa più facile è fare rete. Io e Simona, ad esempio, quando ci siamo proposte di organizzare il festival e farne un evento ci siamo trovate di fronte alla necessità di ricoprire innumrevoli ruoli, che non fossero solo quelli legati all'esibizione e agli stage». La prova è stata superata, quindi l'appuntameto è per la seconda edizione del Performare Festival ●

arte

"MESSA A NUDO" AL TEATRO MACHIAVELLI DI CATANIA

Il 13 e 14 luglio (h. 18-22), il teatro Machiavelli di Catania ospita "Messa a Nudo", un evento di HHYBRYDD, a cura di Salvatore Marano con la proiezione in anteprima di 4 video - installazione, video e performance con la partecipazione del pubblico. In questo progetto, HHYBRYDD (identità digitale di Marcello Scuderi) immagina una "messa" in scena della sua propria "messa" a nudo attraverso la proiezione di 4 brevi video, e specularmente quella degli spettatori, grazie ad un dispositivo teatrale ibrido. Ribaltando il posizionamento abituale del pubblico, infatti, l'artista induce i visitatori a salire sul palco per renderli protagonisti della sua installazione. Gli spettatori, invitati a svelarsi a loro volta, si confidano poeticamente in pubblico, velati e protetti dalla struttura avvolgente immaginata dall'artista.

A TAORMINA LE DONNE DI MODIGLIANI

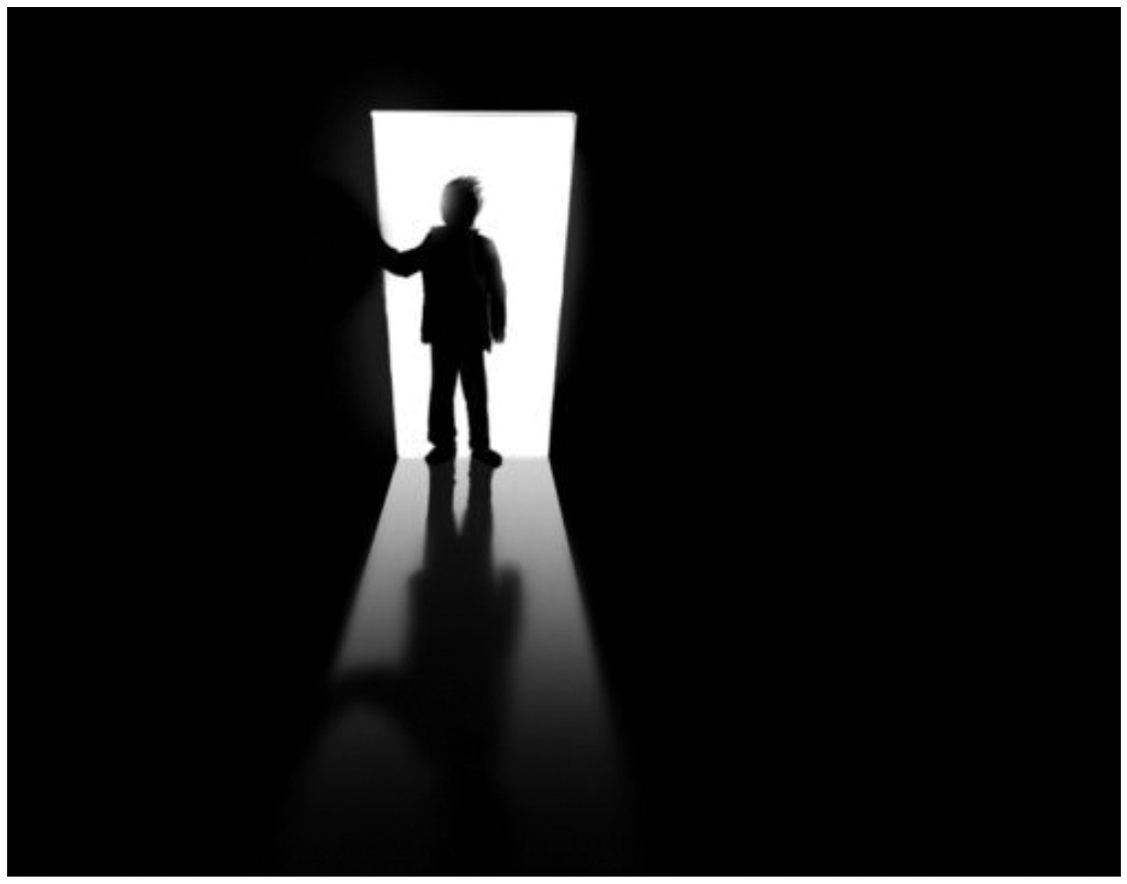
Il Palazzo Corvaja di Taormina ospita la mostra "Modigliani Experience, Les Femmes" e presenta oltre 40 opere nelle quali è riprodotto l'immaginario femminile del grande artista livornese, così importante per la sua formazione personale e artistica. La mostra, realizzata grazie al contributo di Amalart, presenta contenuti multimediali sviluppati grazie all'aiuto di moderne tecnologie: un docu-video realizzato da Sky Arte, animazioni e altri contenuti multimediali arricchiscono la mostra rendendola momento di divulgazione culturale dell'arte di Amedeo Modigliani. Sino al 21 ottobre (sino al 15 luglio h. 10-14 e 16-22; dal 16 luglio al 16 settembre h. 10-23; dal 17 settembre al 21 ottobre h. 10-20.30. Ingresso euro 11,50 (intero).

LETTURE

sbirrizza...

di marilina giaquinta

LE INDAGINI IMMAGINARIE DI MARIAROSARIO VERA TRA I SEGRETI DI UNA SICILIA A TINTE NOIR



IL COLORE degli invisibili

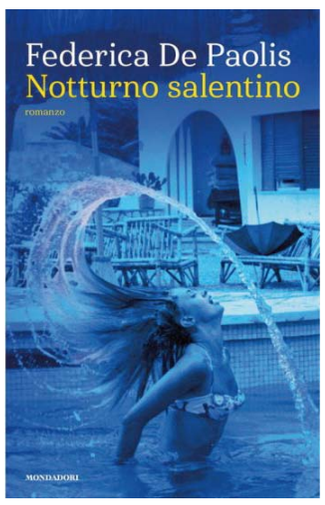
Uscì dalla stanza. Non riusciva a ricordare per quanto tempo c'era rimasta dentro, eppure, da qualche parte, aveva letto che il tempo non esiste, che è il nostro cervello che lo costruisce, che siamo noi a percepire una durata lunga e interminabile o breve e inafferrabile a seconda che sia piacevole o noiosa o faticosa. Eppure, per lei il tempo era sempre stato l'orario del suo lavoro, ci stava dentro punto e basta, senza possibilità di scelta: non poteva interromperlo, o rinviarlo, o spostarlo, il tempo si prendeva sempre quel che voleva e non finiva mai nemmeno quando tornava a casa, non le dava mai tregua, la inseguiva, l'incalzava, si prendeva i suoi pensieri e la sua fame. Tornata a casa, continuava a rivivere il tempo trascorso del suo lavoro, continuava a riflettere su quello che era accaduto e che non risultava, che produceva uno stonìo acuto con tutto il resto, che non aveva un significato o che, se ce l'aveva, era così nascosto che lei non era riuscita a stanarlo, a snidarlo, come un giocatore di scacchi che ripassa la partita fino allo sfinimento per capire quali mosse dell'avversario lo hanno indotto in errore e portato alla sconfitta. Il tempo per lei era una linea chiusa, che non comincia e non finisce, che tiene e delimita, un confine, una frontiera invalicabile, uno spazio ricorsivo in cui si può solo tornare, in cui infili tutto quello che non riesci a capire, perché quello che non capisci è sempre più reale di quello che intendi e sai. Non era stato sempre così, certo, ma non ricordava quando era cominciato, anche se, si ripeteva, sono solo i filosofi a pensare che esista un'unica origine intesa come luogo assoluto di verità, come essenza perfetta della causa di ogni accadimento futuro, mentre non c'è mai un unico e irripetibile principio di tutto, ma infiniti zero che, in quanto infiniti, negano lo stesso concetto che avrebbero dovuto consistere. Finiva sempre con lo stare chiusa in un posto, senza soluzione di continuità, usciva dall'ufficio e tornava a casa, e viceversa, a tal punto che non riusciva più a distinguere quale fosse l'uno e quale l'altra. Lei invece avrebbe preferito uscire fuori e camminare, senza un posto da raggiungere o un risultato da ottenere o uno scopo da perseguire, uscire fuori e respirare seguendo il ritmo lento dei suoi passi, o viceversa, perché i suoni si sarebbero confusi, e lei non avrebbe distinto il suo battito dal suo passo, avrebbe sentito addosso la dolcezza del cielo, e avrebbe guardato la gente passarle accanto, l'avrebbe sentita salutare, ridere, chiacchierare, incontrarsi in un bar, offrirsi un caffè, stringersi la mano o magari abbracciarsi, che importa se solo per l'istante del contatto, e avrebbe pensato che era quella la vita, non la disperazione o la miseria o la resa che aveva conosciuto nel tempo del suo lavoro. La vita non era quella che ogni volta aveva dovuto ascoltare chiusa dentro una stanza. Col tempo, aveva finito col credere che in un luogo chiuso ci si sente protetti e che per questo si è disposti a parlare, a volte le era sembrata quasi un'esigenza, un'impellenza, una liberazione: questa storia te la racconto perché finisca di essere solo mia, perché diventi anche tua, perché io non ne porti tutto il peso e non mi sfianchi il cuore, perché sono stanco di tenermela infilata dentro, perché mi fa male, perché voglio spiegare come mi si è spaccato il cuore e il respiro, voglio che tu mi perdoni per quello che ho fatto, o forse mi basta solo che tu mi capisca, non voglio il tuo sguardo che mi condanna e che mi fa sentire un mostro, non voglio lo sgomento e il terrore che leggo nel tuo volto di pietra, livido e duro e tagliente come il filo di una lama, voglio che tu comprenda che sono io il mio castigo e non la galera dove mi porterai con le tue manette, voglio urlare la mia colpa, senza che tu me la chieda, voglio gridarla fino a farti tappare le orecchie e farti dire "basta", voglio raccontarti come ho fatto, voglio descriverti ogni inutile particolare, come ho preso il cuscino dal letto, come sono andato nella loro camera, come ho aperto piano la porta per non svegliarli, come li ho guardati col cuscino in mano, sapendo che li avrei visti così, abbracciati per scacciare la paura del buio, per l'ultima volta, come mi sono avvicinato, e, trattenendo il respiro, come li ho baciati, ancora una volta per l'ultima volta, lì sui capelli, tutti e due, voglio che tu sappia che non si sono mossi, che non si sono svegliati, che hanno continuato a dormire, abbracciati, voglio che tu sappia come li ho soffocati, voglio che tu sappia che non si sono mossi nemmeno quando premevo il cuscino e lo spingevo fino in fondo, fino a togliere tutto il respiro, voglio che tu sappia che è stato facile e non è durato a lungo, che dopo averli uccisi mentre dormivano abbandonati ai loro sogni quieti e il loro sonno si fidava di me, io mi sono fermato a guardarli, ancora una volta per l'ultima volta.

«Ti vesti sempre di nero, forse per questo ti porti dietro questa vocazione naturale al finale tragico», le ripeteva sempre e lo aveva detto anche prima di andarsene, e lei, quella volta, si era chiesta se era possibile andar via senza mai essere rimasti, se si può mancare quando si è assenti e non si è mai a fianco di quel nero che non ci piace, perché ci ricorda il dolore che non ha possibilità, quello a cui, prima o poi, dobbiamo cedere, perché non ci dà scampo, il lutto, la mancanza che non può più tornare. Ma chi avrebbe mai potuto amare una sbirra murata dentro stanze senza tempo a chiedersi perché, in un mondo dominato dalle leggi matematiche che ne determinano l'ordine e ne spiegano la struttura complessa e proteiforme fino a ritenere che la coerenza della natura è garantita dalla scienza del calcolo, non riusciamo a elaborare modelli che spieghino l'ostinazione solitaria del nostro pensiero al male? Il nero è un colore buono, avrebbe voluto dirgli se fosse rimasto, e la prossima volta si è promessa, si è giurata che lo farà, il nero perdona sempre, accondiscende e crede al destino, il nero è il colore degli invisibili, di quelli che quando si lasciano – o si ammazzano - rimangono in silenzio, non resistono, non si oppongono, di quelli che sanno cos'è il pudore d'amare, quella sorta di riservo a non chiedere di più di qualche notte da dormire insieme●

UNA BIMBA E LE COSE PERDUTE

A Vier, un borgo magico in provincia di Trento, Noemi possiede una vineria. E possiede anche, sin da bambina, un altro dono: quello di far ritrovare alle persone gli oggetti smarriti. Così, quando la scultura che domina la piazza del paese, una specie di portafortuna della collettività, sparisce, la sua missione diventa chiara... Una favola delicata che indaga il potere dei simboli e dei nostri destini.

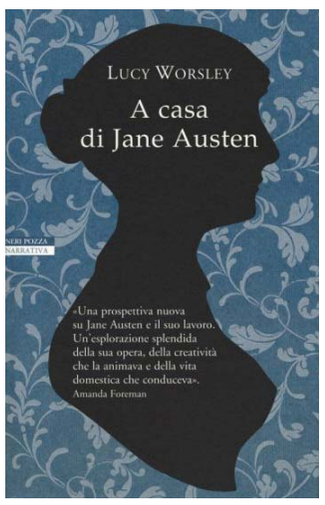
La bambina che trovava le cose perdute
di Patrizia Emilitri (Sperling & Kupfer)



VACANZA THRILLER NEL SALENTINO

Nella sua villa nel Salento, Livia trascorre una vacanza da privilegiata. Il marito è fuori per lavoro, con lei ci sono i figli piccoli e due donne che l'aiutano in casa. Un giorno, in un pozzo della tenuta, viene trovato il corpo di Antonio, un fabbro sciupafemmine. Come in un film di Hitchcock, vediamo una vita "normale" trasformarsi in incubo, uno specchio rotto che rimanda solo immagini inquietanti.

"Notturno salentino"
di Federica De Paolis (Mondadori)



A CASA DI JANE AUSTEN

L'esistenza di Jane Austen fu ben diversa da quella delle sue eroine che abitavano in incantevoli cottage o in residenze di campagna principesche. Con i romanzi non guadagnava abbastanza per avere una casa tutta sua: dopo la morte del padre si trovò a peregrinare tra abitazioni in affitto o da parenti serpenti. Un libro che racconta le le "mancanze quotidiane" della grande scrittrice.

"A casa di Jane Austen"
di Lucy Worsley (Neri Pozza)

itinerari del gusto (siciliano)

DI FEDERICA GENOVESE

I LIMONI NOSTRANI BUONI E BENEFICI

L'estate profuma anche di limoni.
Dissetanti in quei seltz dei chioschi, rinfrancano dalla calura cittadina.
E belli, nei motivi dell'arte pittorica siciliana che li riproduce spesso su ceramica, a voler simboleggiare quanto importante fosse la produzione per l'economia della regione.
Un agrume dalle proprietà straordinare, ricco di vitamina C e flavonoidi, alcalinizzante, depurativo e stimolante per il fegato, digestivo e molto altro.
Eppure pochi pare diano a questo frutto l'importanza che merita.
La Sicilia ne diviene terra tra le maggiori produttrici del Mediterraneo, in seguito alla dominazione araba che ne introdusse la coltura. Il profumo che emana la scorza quando sono appena raccolti, richiama in me uno degli elementi di connessione più forti con la mia terra. Le cose semplici sono spesso quelle che ci sfuggono. Viviamo in una dimensione molto complessa che ci allontana dalle cose più autentiche.
Così accade anche quando dobbiamo nutrirci, ci lasciamo condurre dai desideri indotti dalle pubblicità e dalle confezioni, badando molto poco alla sostanza.
Emblematico per me in tal senso è il caso della spremuta di limone miscelata ad acqua, tra le più semplici, ed allo stesso tempo benefiche, bevande. Nonostante ciò, eccetto che nei chioschetti in cui è tradizione servirla con seltz e sale, quando ne faccio richiesta il codice comunicativo pare si inceppi.
Chiedo solo una limonata, acqua e limone, e mi viene sempre proposto un agglomerato di marketing, etichette, conservanti, dolcificanti, aromi, coloranti e così via, in cui minimissima è la percentuale di succo dell'agrume che, naturalmente, non ha origini italiane ma che probabilmente ha fatto il giro del mondo per arrivare nello stabilimento di produzione.
E allora è il caso di passare dall'ortofrutta di fiducia, acquistare un paio di chili dei nostri speciali agrumi, e cimentarsi nella preparazione di una fresca ricetta estiva.

CROSTATA ALLA CREMA DI LIMONI

PER LA FROLLA.
350 gr farina
150 gr burro
150 gr zucchero
2 uova intere
scorza grattugiata di un limone
una punta di lievito in polvere

Impastare e riporre in frigo per almeno mezz'ora. Estrarre dal frigo e stendere velocemente con un mattarello, adagiare sullo stampo rivestito da carta forno e bucherellare la base con i rebbi di una forchetta. Cuocere poi in forno a 180 gradi fino a doratura.

PER LA CREMA
500 gr acqua
200 gr zucchero
scorza grattugiata di due limoni
succo di due limoni
70 gr fecola
un uovo

Amalgamare in un tegame gli ingredienti poco alla volta e cuocere fin quando non sarà diventata densa. Togliere dal fuoco, lasciar raffreddare e versare nel guscio di frolla.

parola di chef

DI MARCELLO SANTOCCHINI

CEREALI, POLLO E LEGUMI NELL'INSALATONA *estiva*

la ricetta

Insalata estiva di 5 cereali, riso nero quinoa e bulgur con vegetali, mais pollo grigliato e legumi

Ingredienti
250 gr di cereali assortiti
150 gr di riso nero
100 gr di Bulgur
750 gr Minestrone surgelato
150 gr di mais lessato
150 gr di ceci lessati
1 mazzetto di menta fresca
Oli evo q.b.

Preparazione
Lessare i cereali in acqua salata
Lessare il riso nero in acqua salata
Lessare il bulgur in acqua salata aggiungendo della curcuma
Lessare il minestrone

A cotture ultimate dopo avere raffreddato tutti gli ingredienti mescolarli insieme al mais e ai ceci condendoli con olio e menta fresca.

PASSATO PRESENTE E FUTURO. GUSTO E TRADIZIONE

Luglio 1975 è la data della mia nascita professionale. Il luogo è l'Hotel Eden Riviera. Quasi 4 decenni passati tra i fornelli e le sale dei miei numerosi ristoranti ove accolgo tutt'ora tantissimi amici e clienti che regolarmente continuano a chiedermi: "Marcello cosa ci fai mangiare oggi?".
Nel 2007 decisi di poter rendere tutto ciò un'esclusiva per loro avviandomi nel mondo dei catering, partita difficile ma vinta.
Maggio 2014 è la data di nascita di Squisilia, un piccolo universo gastronomico fatto di sughi, salse e pesti squisiti e succulenti, appositamente da me creati per condire le straordinarie paste di semole siciliane trafilate al bronzo.
Ma la mia voglia di innovare non si ferma qua, la tradizione di famiglia neppure.
Ed ecco che da maggio 2017 sono il "Mentor Chef" della "Premiata Drogheria Santocchini", nuova realtà che vede impegnato in prima persona mio figlio Niccolò.
Luogo di odori e sapori ove potrete gustare ed acquistare pietanze nostrane; dalla colazione, passando per il lunch, finendo con la cena.
Vi aspetto.

ACI TREZZA, È TEMPO DI STREET FOOD

Dal 13 al 15 luglio il Porto Nuovo di Aci Trezza (Catania) ospiterà lo "Street Food Summer Edition", un festival enogastronomico che porterà nella riviera dei Ciclopi i protagonisti siciliani ed internazionali dello street food. Il villaggio enogastronomico proporrà diverse specialità, da quelle nostrane come il pane condito, le focacce, gli arancini, i gelati, le granite, ai cibi internazionali che sempre più entrano a far parte della nostra tavola quali cous cous, paella, cucina iraniana, rigorosamente serviti in formula "street". Non meno importante il beverage. Oltre a numerose qualità di birra saranno presenti anche i vini, i liquori e i distillati della migliore tradizione siciliana. Su tutto il percorso sono previsti eventi di musica live, esibizioni di danza, dj set. È previsto un servizio navetta via mare da Aci Castello, Capo Mulini e Ognina.

A TRAPANI QUATTRO GIORNI DI "STRAGUSTO"

Dal 25 al 29 luglio a Trapani saranno i giorni di Stragusto, la festa del cibo da strada del Mediterraneo e dei mercati a Trapani. La manifestazione si svolge nella piazza dell'antico Mercato del Pesce, un luogo suggestivo e unico dove rivive la convivialità e il gusto per i cibi autentici nell'atmosfera tipica dei mercati. Ancora una volta si potrà percorrere un viaggio ideale tra i sapori regionali ma anche internazionali: dalle tipicità balcaniche al gustoso trapizzino romano, dal polpo al sugo alla parmigiana al pollo alla cacciatora e molto altro. Non mancheranno alcune fra le tipicità più richieste dagli appassionati come il panino al lampredotto e le tante eccellenze siciliane, fra cui le panelle, le arancine, lo sfincione, la frittura di pesce, il cùscusu, il polpo vugghiuto, la granita, il torrone e altri dolci tipici.

SICILIAINROSA
Periodico
Anno VIII - N. 50
7 luglio 2018
Testata indipendente
Reg. Trib. di Catania N. 6
del 23 gennaio 2012
www.siciliainrosa.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Ciancio Sanfilippo
CONDIRETTORE
Domenico Ciancio Sanfilippo

EDITORE
Domenico Sanfilippo Editore
v.le O. da Pordenone, 50 - Catania

STAMPA
Etis 2000 S.p.A.
VIII Strada n. 29
Zona Industriale - Catania

REDAZIONE
V.le Odorico da Pordenone 50
tel. 095.253111
redazione@siciliainrosa.it

PUBBLICITÀ NAZIONALE
RCS Pubblicità
tel. 02.25846543
www.rcspubblicita.it

PUBBLICITÀ REGIONALE
PK Sud S.r.l.
Sede operativa:
Corso Sicilia, 37/43 - Catania
tel. 095.7306336

SIAMO APERTI FINO A TARDI

Perché quando è ora di dormire non sempre dormi.

In tutti i ristoranti McDonald's® di Catania e provincia